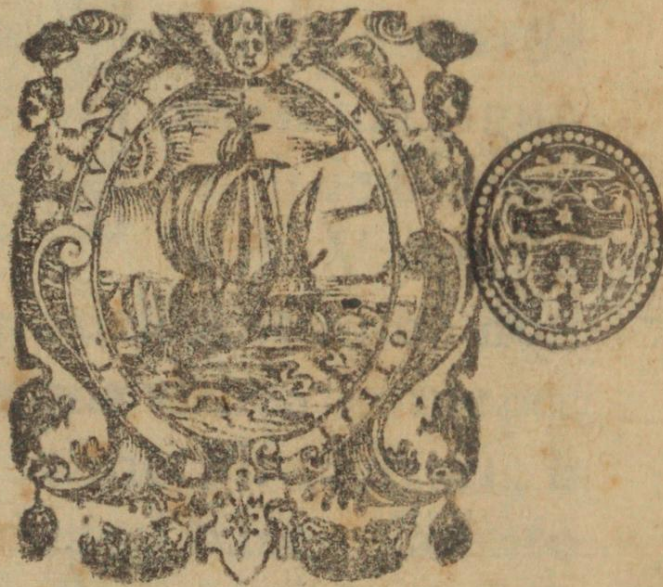
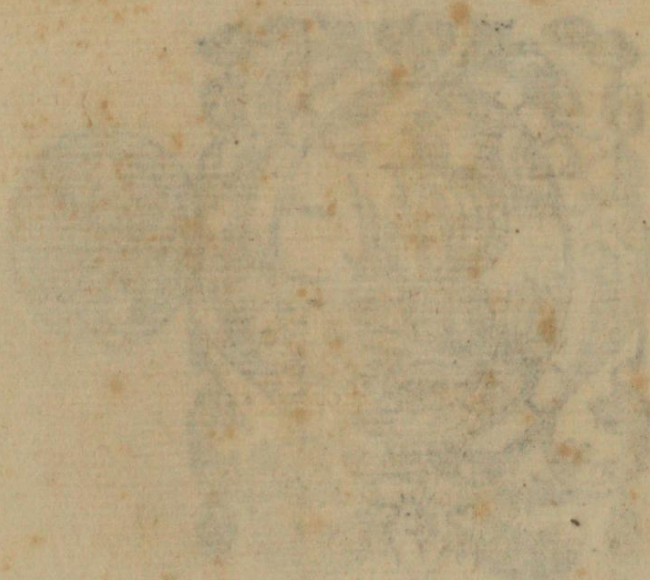
# DISCORSO DELL ALICORNO DELL' ECCELLENTE MEDICO, ET FILOSOFO M. ANDREA BACCI.

Nel quale ſi tratta della natura dell'Alicorno, & delle molte ſue virtù:

*Reuiſto dal propio Autore con aggiunta delle eſperienze, & di molte coſe notabili contro a' veleni:*

Alla Sereniſſ. Sig. BIANCA Cappello de Medici, Gran Ducheſſa di Toſcana.

IN FIORENZA MDLXXXII.
Appreſſo Giorgio Mareſcotti.

ALLA SERENISS.
SIGNORA BIANCA
CAPPELLO
DE MEDICI.

GRAN DVCHESSA DI
*TOSCANA.*

ER molte cauſe io ho penſato Serenisſima Signora, di dedicare alla A. V. queſto Diſcorſo dell'Alicorno: non già per vna vſanza, come per lo più fanno gli ſcrittori, li quali dopo l'hauere faticato giorno, & notte, & bene ſpeſ-

ſo gli anni intorno à qualche bella conſideratione, alla fine vanno mendicando à chi appoggiarla, accioche ſotto qualche illuſtre Nome le acquiſtino credito, & ſieno riſpettati da mal dicenti. Anzi io confeſſo liberamente, che queſta è opera nata, ſi può dire, e ſcritta in caſa voſtra, & ſi deue alla A. V. direttamente. Perche gli anni paſſati trouandomi io nella cura del Sereniſs. GRAN DVCA COSIMO feliciſſ. Memoria, come ſempre è ſtato coſtume di coteſta eccelſa corte, non trattarſi, etiandio ne' priuati ragionamenti, ſe non di coſe virtuoſe,

&

& degne veramente di gran Principe; per la occasione d'vna preciosa tazza d'Alicorno, che fu portata in quei giorni dall'India, & fu presentata à S. A. nacque tra quei nobili Caualieri, & tra gli altri eccellenti medici, ch'erano in quella cura, vn nobilissimo ragionamento delle marauigliose virtù di quel corno precioso, & della natura d'vn così famoso animale in tutte le historie. Doue per quanto mi fu concesso, hauendo io compreso il giuditio, che S. A. ne faceua, & per la certezza, che poi hebbi di questo, tra le molte cose preciose, che il Serenis.

Principe hora Gran Duca, cõ
ſorte di V. A. mi fece grazia
farmi vedere, & di auuertirmi
ſopra di ciò di molti queſiti
notabili; reſtai talmẽte in que
ſta materia riſoluto, che paren
domi degna di memoria, e de
ſiderata communemente, &
grata molto à Principi, tutto
quel tempo che mi auanzaua
da così honorato ſeruizio, &
con quello ordine, che io ſep-
pi migliore, la meſsi in carta,
& à diuozione de' miei Signo
ri, ne trattai ampiamente in
modo, che mi pare hauer già
vn cõmune conſenſo de' più
intendenti, & de' Principi,
che ſi ſon degnati di leggere
quel

quel diſcorſo, che quanto io n'ho ſcritto, non ſi poſſa negare, ne per auuentura poſſa eſſere altrimenti. Ma co'l tempo, che è padre della verità, arriuādoſi tutta via à più chiarezza delle coſe, maſsime delle coſe grandi, & dubbie; ecco hora à contemplatione delle molte grazie, delle quali N.S. Iddio vi ha dotata, Sereniſs. SIGNORA, ritorna il mio libro dell' Alicorno alla nuoua, & alla chiara luce, con tanta più perfezzione, & più chiarezza, quanto non ſolamente le quiſtioni di prima ſi vedranno hora tutte riſolute, & ſenza contradizione, ma à

compimento di tutta questa materia, si vedrà anco risoluto, & chiaro vn dubbio maggiore, che è tanto da'buoni intelletti, & da'Principi desiderato, delle operationi, & delle esperienze, che veramente si possan fare di questo corno precioso. Delle quali perche l'A. V. co'l suo gentilissimo giuditio n'habbia vn vero saggio innanzi, & per satisfare insieme a gli amatori della verità, la somma sarà questa; che questo corno precioso, non ostante qual si voglia oppinione, che sin quì ne sia stata, non fu però mai, ne deue esser posto in vso per antidoto, ne per

me-

medicina, ma che ſupere ogni medicina, & operi ſolo per proprietade occulta, come fà la Calamita, & fanno le pietre precioſe ripugnanti a' veleni, & à tutte le altre malignità. onde concluderemo che debitamente ſia da tenerſi, come ſi tiene da' Principi, in conto delle coſe precioſe, & d'incomparabile valore, ſi come ella degnandoſi di leggere il mio diſcorſo potrà chiaramēte vedere: & humilmente alla ſua buona gratia m'inchino, e raccomãdo: che N. S. Iddio le conceda quanto deſidera. Di Roma alli 25. di Gennaio. 1582.

*Di V. A. Sereniſs.*

humiliſs. Ser. Andrea Bacci.

# PRIMI CAPI DI TVTTO QVEL, CHE SI TRATTA IN QVESTO DISCORSO

## DELL' ALICORNO.

## PRIMA PARTE.



Del

no,

## SECONDA PARTE.

Tron-

## TERZA PARTE.



Fal-

Che

Il Fine della Tauola.

## L'ALICORNO

# DELL'ECCELLENTE MEDICO, ET FILOSOFO M. ANDREA BACCI.

E Noi anderemo ben cõſiderando quante difficultà habbia l'intelletto noſtro nell'vfizio ſuo, sì riſpetto alla natura delle coſe intelligibili, come ancora per la ſua propria debolezza; trouerremmo veriſſima quella ſentenza d'alcuni ſaui, che di pochiſſime coſe noi habbiamo cognizion vera, & che la più parte di quel, che noi ſappiamo, ſia più toſto opinione, che ſcienza certa. Perche di tutto quel che ſoggiace alla intelligenza noſtra, vi ſono due eſtremi, & vn mezzo; delle quali vno è eccellente, & di vna eſſenza altiſſima, co-

Varietà delle coſe intelligibili.

me ſono le ſoſtanze ſeparate, & immateriali, alla cui idea (come ben le aſſomiglia Ariſtotile) non altrimenti ſi confà l'intelletto noſtro, che ſi faccia l'occhio della Nottola allo ſplendore del Sole. Vn'altra ſorte all'incõtro ve n'è infima, & baſſa, come ſono la Materia, & certi primi principii delle coſe, li quali per la pochiſſima eſſenza loro, non poſſono formare quaſi niuna imagine di loro ſteſſi nell'intelletto, la onde poſſano eſſere compreſi, & inteſi da noi. Nel mezzo di queſti due eſtremi ſono le ſpecie materiali delle coſe compoſte, e manifeſte al ſenſo: le quali, come che per altro ſieno oggetto aſſai proprio alla cognizione humana; tuttauia hanno queſte ancora due difficultà notabiliſſime, per le quali non ſi poſſano perfettamente conoſcere. Vna è, perche in ciaſcuna coſa ſono alcune differenze interiori, & alcune proprietà, quaſi di natura cele-

Difficultà del noſtro ſapere.

ſti

sti, alle quali il debol lume dell'intelletto nostro non può penetrare, se non per via di coniettture, & molto debolmente. L'altra è, che ogni nostra cognizione hauendo origine da i sensi, & questi per varii loro mancamenti tal volta ingannandosi, è forza che bene spesso l'intelletto s'inganni ancor lui, & intenda vna cosa per vn'altra. Et quì lascio vna terza difficultà, la quale non ha riparo, & è forse la maggior di tutte; quel che la malizia de maluagi huomini adoperi quasi in tutte le cose, di adombrare in modo la verità, & sofisticare le scienze, che mette in confusione, & mi fa dire, è causa quasi della destruzione di quel poco, che si sà. Hor se l'intelletto nostro hà tante difficultà nelle cose, che sono al senso manifeste, qual cognizione direm noi poter hauer d'infinite altre, che nō si appresentano a' sensi? Conciosia che, ò perche nascano in paesi lon-

Delle cose incognite.

tani, & ne i deserti, ò che di natura loro sien rare, ò pur che nō si vidder mai, non son venute à notizia se non per detto d'altri, & d'huomini per lo più ignoranti, e barbari, che ageuolmente anco per malizia, hanno potuto darci à credere vna cosa per vn'altra, & il falso per il vero. Si come è auuenuto degli Aromati, & di molte sorti d'animali, & altre marauiglie, che dicano ritrouarsi nell'India, & di là dagli Antipodi, le quali il tempo, che è padre della verità, & all'età nostra massime, che si è nauigato, & scorso per tutto il mondo, ci ha dichiarato tutte esser cose, ò male intese, ò fauolose, ò in dubbio ancora s'elle sieno, ò nò. Delle quali hauendo io perciò trattato molto curiosamēte ne i discorsi delle proprietà occulte, alcune n'hò lasciate da parte, come fauolose, & che poco importa, ch'elle sieno vere, ò nò; come della Fenice, della Salamandra, del Basi-

Basilisco, & Satiri, & Centauri, & altre simili. Et di alcune altre, che erano in qualche dubbio, come sono la più parte degli Aromati, della Pietra Bezaar, dell'Alicorno, & d'altri simili preciose, & rare; con quella diligenza, che ho potuto intorno à cose sì fatte, e straniere, mi sono sforzato hauerne qualche vera notizia. Ma tra l'altre cose, che io desideraua, & che ho parte vedute, & parte intese in questa nobilissima Corte, Academia veramente floridissima di tutte le virtù, del GRAN DVCA DI TOSCANA, mi son chiarito interamente di alcune particularità, delle quali io era in dubbio, dell'Alicorno. La cui materia per molti rispetti io ho giudicata degna di gran considerazione, e necessaria; principalmente per esser ella di qualche importanza alla vita humana, & molto desiderata; & di poi perche ella è stata sempre in tanta riputazione ap-

Occasione dell'autore.

presso de i Principi, & dell'opinione del mondo; che non è Scrittore, ne Medico, che tra le marauiglie di natura, & le più nobil cose che sieno contra al veleno, nõ metta l'Alicorno per nobilissimo, & per vn antidoto eccellentissimo. E con tutto ciò essendo egli rarissimo, & seruato ne i tesori de' Principi, è stato cagione che la maluagità degli huomini tirati dall'auarizia del guadagno, habbia messo innanzi chi vna cosa, & chi vn'altra, & tal'vni certe pietre per il vero Alicorno, che poi alla pruoua, & non senza pregiudizio di molti, si son ritrouate cose false, senza virtù, & tutte vanità. Il che à molti, & à me specialmente per molti anni à dietro, ha causato vn sospetto maggiore, che l'Alicorno facilmente fosse anch'egli vna simile intenzione d'huomini, & non di quella riputazione, nella quale è stato sin quì tenuto comunemente. La onde

Alicorni falsi.

de hora io ho deliberato di darne (se io non m'inganno) qualche vera risoluzione, con buon'animo prima di compiacer con questa mia fatica a' Principi virtuosi, à cui più che ad altri tocca questa cura; & di poi spero ancora ch'ella debba esser materia non meno grata, che vtile comunemente, per molte altre belle considerazioni, che per intelligenza di alcuni nobili Scrittori, & per esser meglio inteso, ci conuien fare. Però proponendomi per quanto mi si concederà di esser breue & chiaro, per compensar le difficultà, che vi sono cō qualche ordine; ho voluto diuider tutto questo Discorso, secondo le regole della vera dimostrazione, in tre parti principali. Perche nell'vna disputeremo la prima Quistione, Se egli è l'Alicorno; intorno alla quale si addurranno per l'vna, e l'altra parte molte ragioni curiose, & con alcune chiare distinzioni si pro-

L'ordine.

uerrà, ch'egli è indubitatamente. Nell'altra parte risolueremo, che animale sia l'Alicorno: doue si vdirà quanto gli autori antichi, & moderni, d'ogni natione n'hanno scritto, & quel che per il vero si ha da tenere. Vltimamente venendo al Come, & Perche, determineremo s'egli habbia proprietà contra veleno, & per qual ragione si possi prouare, che l'Alicorno habbia forza di fare alcune operazioni, come si crede miracolose.

PRI-

# PRIMA PARTE

## Se l'Alicorno è.

L primo punto, che si ricerca dichiarare nelle cose dubbiose, è di risoluere se la cosa è, ò non è: perche presupposto questo primo fondamento, consequentemente si viene à determinare, che, e come, & perche di quel, che si disputa. Però il vulgo intende per questo nome d'Alicorno, vna fera incognita in queste bande, & ch'ella naschi in lontanissimi paesi, con vn sol corno in fronte, hauuto anticamente per miracoloso contra al veleno, & in grande stima de' Principi, detta però da' Greci Monoceros, & da Latini simigliantemente Vnicornis, che poi volgarmente vien detto

Alicorno che vuol dire.

Ali-

Alicorno, ò Liocorno. Il quale perche è vocabolo equiuoco, e facilmente dalla voce si potrebbe intendere ch'egli fosse specie di Lione, meglio ho stimato con la pronũcia arabica nominarlo Alicorno, che Liocorno. Ma in effetto, qual egli sia questo animale, non è cosa facile à risoluere: anzi da alcuni si dubita, che egli non sia cosa vera, ma ch'ella debba esser qualche inuenzione volgare, che poi facilmẽte sia venuta in opinione, & da talvni anco sia stata scritta à varii loro disegni, ò per simplicità, o per tristizia, ò per dilettazione, ch'altri s'habbin presa d'empier i loro libri di merauiglie, & cose strauaganti, poco curandosi, ch'elle fossero, ò vere, ò false. Si come anco fu scritto dell'Asino d'oro da Apuleio, delle Sirene da Homero, dell'Harpie da Virgilio, della Chimera, del Minotauro, dell'Hippogriffo, & di simili altre fantasie. E che quel tanto,

Vocabolo dell'Alicorno ò Liocorno.

che si dice, & si truoua scritto dell'Alicorno, sia vn grido si fatto popolare, si può prouare con molte ragioni.

## LE RAGIONI CONTRA *l'Alicorno.*

Prima Ragione

PRIMIERAMENTE il nome istesso porta seco manifesti dubitazione, dicendosi significar vna fera incognita, & strana, & ch'ella naschi in India, altri dicono in Etiopia, & altri nel mōdo nuouo. Doue è da considerare, che quella poca notizia, che se n'è hauuta insin'al dì d'hoggi in tutta Europa, come di cosa straniera ch'ella è, non è venuta se non per via di genti barbare & rozze, le quali con tutto ciò non par che n'habbino saputo dir altro, se non ch'ella naschi ne i deserti, & ch'ella vadia solitaria, & per luoghi inaccessibili, & che però sia cosa rara à vedere. Il che è

segno,

ſegno, che manco quelle genti doueano hauerne coſa di certo: ma ci dà ben ſoſpezione, che ſotto quei colori eglino ci habbino dipinta vna coſa in aria. E queſto ſi confer ma, perche manco gli autori, che dal principio ne ſcriſſero, ſono ſtati di molto conto: perche il primo che ſcriueſſe dell'Alicorno, per quã to ſi caua da Plinio nel libro VIII. al capitolo XXI. fù Cteſia, il quale Ariſtotile nel libro VIII. dell'Hiſtoria degli animali al cap. XXVIII. apertamente nomina per autor poco degno di fede. E con tutto ciò ha del veriſimile, che tutto quel che poſcia ne ſcriſſero gli altri autori, & l'iſteſſo Ariſtotile, & Plinio lo pigliaſſero da lui. Che gli altri poi manchino d'autorità; Filoſtrato, per vno de' Greci poſteriori, ſi vede chiaramente che egli ſi dilettò di nouelle, e gli piacque di ornare il ſuo libro di sì fatte merauiglie. Et Eliano, ſe ben par ch'egli ne doueſ-

Seconda Ragione.

uesse scriuer più accuratamente, facendo egli professione solamente degli animali; si vede però che ne staua in dubbio, vsando sempre di mettere innanzi questo termine, si dice, ò dicano, ò s'intende. Et questa per vn terzo argomento fu altresì la cagione, ch'egli, & quei, che seguirono dopo lui, fino a' tempi nostri, tutti n'habbiano ragionato con qualche diuersità: perciò che non trouandosi di questo animale cosa ferma, ne certa più che tanto, & scriuendo eglino per detto d'altri, furono forzati secondo le informazioni, che n'hebbero chi per vna via, & chi per vn'altra à scriuer tutti diuersamente. Onde manco possiamo affermare di quei, che n'hanno data qualche notizia a' tempi nostri, che ne scriuano di veduta, ne per cosa certa, poi che sono ancor'essi tanto differenti tra loro. Altri dicano essere vn Cauallo, altri vn'Asino, altri à gui-

Terza Ragione.

Diuersità degli Autori.

ſa d'vn Ceruo, altri d'vn'Elefante, & altri dicano che'l Monocerote è vna ſpecie appartata dalle ſopradette, à tale che alcuni ne fanno due ſpecie, alcuni altri ne pongano tre, & più ſpecie. Altri dicano che l'Alicorno habbi l'vgna intera come'l Cauallo, altri la fanno ſpartita come di Capra, altri piatta come quella dell'Elefante. Ne ſono gli autori diſcordanti circa l'animale ſolamente, ma ſono differenti ancora nella deſcrizione del corno: perche alcuni lo pongano di colór nero, altri baio ſcuro, ma che da baſſo ſia bianco, & in cima nero. Vn'altro dice, che verſo la cima tiri al purpureo, ò lionato, altri lo fanno pulito, & liſcio, altri ruuido come'l corno del Ceruo, altri che ſia ſchictto, & altri che da alto à baſſo ſia ſtriſciato d'intorno à lumaca à guiſa d'vn belliſſimo lauoro. Pongonlo più, & meno largo, & lungo differentemente. I moderni

Diuerſità dell' Animale.

Diuerſità del corno.

poi

poi essendo forzati in tanta diuersità di venire al paragone, & riportarsi alla esperienza di molti corni d'Alicorno, che si veggono ne i tesori d'alcuni Principi Christiani; in questo ancora restano confusi, & cōuinti: perche questi corni manco si veggano essere tutti à vn modo, ma in certe cose son conformi à quel, che n'han detto gli antichi, & in certe nò. Di più, quel, che fa credere che questa verisimilmēte sia vna fama popolare, che à poco à poco sia cresciuta, & habbia pigliato credito di verità; si argomēta dalle promissioni eccessiue, & incredibili, che da qualch'vn si fanno delle virtù di questo corno. Dicano risolutamente che vaglia contra lo spasmo, contra il mal caduco, & contra il veleno: & doue fin quì si poteua tollerare, vi aggiungono di più, che la virtù di questo corno non è solamente contra vn particolar veleno, ma generalmente vale con-

Diuersità de' particolari.

Quarta Ragione.

contra qual ſi voglia ſorte di vele-
no. E per ſecondar meglio al gu-
ſto de' Principi dicano che non ac-
cade torlo per bocca, come biſo-
gna far della Teriaca, & degli altri
antidoti, perche baſta ſolamente,
che queſto corno ſia tenuto alla pre
ſenza doue ſia, ò doue ſi porti ve-
leno, perche ſubito ſcuopre egli
il veleno in due modi, ò ſuda, ò ve-
ramente meſſo per proua nell'ac-
qua, ò in vna tazza di vino, comin-
cia ſubito à bollire: Et per meglio
dare à creder queſti miracoli, ſi va
gliano di teſtimonii antichi, gli
quali ſcriuono, che i Re dell'India
faccano far le tazze di queſto cor-
no, nelle quali loro ſoli beueano, &
ſi teneuano ſicuri da ogni malattia
inſanabile, & che per quel dì non
poteuano temere d'alcun veleno,
ne di alcuna altra auuerſità, fin di
paſſar fra l'arme, & per mezzo al
fuoco, & altre ſimili promeſſe im-
poſſibili, che quanto piu eccedano
ogni

ogni credenza humana, tanto maggiormente dan cagione a' più intelligenti di far perder la fede al tutto di quel, che ſene dice. Anzi non mancano alcuni valenti huomini, che hanno hauuto ardir di ſcriuere, & di negar in tutto, quanto ſi crede di queſto animale, & del ſuo corno, & dicano che i ciurmadori, de' quali il mondo non fù mai sēza, ſi ſien ſeruiti di queſta fama popolare, & l'habbino meſſo in tanta eccellenza appreſſo de' Principi, che non parrebbe veramente teſoro quello, che tra infinita copia di coſe ricche, & precioſe, non vi haueſſe ancora l'Alicorno. Per vltimo argomento, alcuni potrebbono penſare per la conformità delle voci, che il Monocerote, & il Rhinocerote ſia il medeſimo, che vuol dire animale, che habbi vn ſol corno ſopra le nari. Ma ſe ciò fuſſe, già non vi ſaria dubitazione alcuna: conciofia che il Rhinocerote è cer

to che sia, & piu volte fu veduto ne i publici spettacoli al tempo de'Romani. Ma s'egli è altro animale, come si presuppone, quiui nasce vna difficultà maggiore, perche fra tante fere, che si conduceuano da tutte le parti del mondo in quei marauigliosi spettacoli di Roma, non si legge però mai, che vi fosse condotto l'Alicorno. Nella dedicazione dello Amfiteatro di Diocleziano da tutte le bande si condusse vna quantità di fere istrane grandissima: ma non si legge che vi si facesse mai maggior diligenza, che al tempo di Gordiano, perche douendo egli trionfar de'Persi, & celebrar le feste secolari per l'anno gloriosissimo, che era il millesimo dalla edificazione di Roma, che poi celebrò Filippo primo Imperator Christiano, suo successore, fece condurre per quelle caccie Elefanti, Alci, Tigri, Leoni, Leopardi, Hiene, Camelopardi, Onagri, & Caualli

Spettacoli de Romani.

fal-

saluatichi, & altre fere di piu sorti, tra le quali par merauiglia, che mã casse l'Alicorno, s'egli si ritrouaua (come si dice) pur in quelle bande. E maggiormẽte ch'egli era in quei tempi menzionato parimente per animal così brauo, & di così degno spettacolo, quanto altro animale, che si vedesse mai. Il che è segno piu tosto, che non vi si trouaua né poco, ne molto, & per tutte queste, & altre ragioni pare, che indubitatamente si possi conchiudere, che l'Alicorno non si truoui, & veramente non sia.

## FONDAMENTI,
### *& risposte contra le predette ragioni.*

HO voluto addur tutte queste ragioni in dubbio dell'Alicorno, perche il dubitar in tutte le cose suol aprir grandemente la strada alla verità. Et però co-

loro che in contrario n'hanno ſcrit to, non meritano appreſſo di me ſe non lode, quando eſſi però non ſi ſie no laſciati guidar dalla oſtinazione, & per opporſi à quella comune opinione, che n'è ſtata ſin quì tanto celebre; ma dal deſiderio ſolo che ogniuno ha di ſapere, & di diſputar ſolamente à fine, che piu chiaramē te ſi poſſa venire in cognizione del la verità, ſi come io ſpero di moſtra re in queſta materia. Primieramen te quanto alla propoſta di coloro, che vi tengano qualche dubbio: grande argomento della verità, ſecondo il giudizio de' ſaui par che ſia la fama vniuerſale, & maggiormente quando ella ſi truoua ſtabilita, & approuata da huomini di autorità, & con qualche ragione. Il che è auuenuto hora dell'Alicorno, di cui per fera iſtrana ch'ella ſia, & natiua in lontaniſſime regioni, è però ſtata antichiſſima fama, & vn comun conſenſo appreſſo d'ogni nazione,

Argomento della publica fama.

zione, ch'ella sia veramente. Ne
quì mi si può opporre, che questo
sia stato forse vn qualche grido po-
polare, & di poco credito; perche
doue ogni grido popolare, suole in
breue tempo mancare, questa dico,
che è stata fama vniuersale, la qua-
le è perseuerata in ogni età, & illu-
strata, da che si ha memoria delle
lettere, da scrittori tanto sacri, quã
to naturali, de' primi, & de piu fa-
mosi, che siano mai stati al mondo, &
tuttauia è venuta acquistando mag
gior chiarezza, & certezza di cosa
vera. Dalla fama poi, perche tut-
to quel che si dice, ò si scriue può es
sere vero, ò falso; quanto par debo-
lezza di giudizio à creder di subi-
to l'affermatiua, che sia così; tanto
all'incontro si può imputare à teme
rità à conchiudere, ch'vna cosa te-
nuta, & accettata per vera di co-
mun parere de' saui, & tanti secoli,
sia falsa, ò sia qualche vana inuẽziõ
d'huomini. Maggiormente, che il

Argomento dalle cõietture.

vero, & il falso, secondo che io truouo ne i principii morali, per dubbio che sia, si discerne per via di coniettura, da tre sorti d'indizii, ò dalla cosa istessa, che si dice, ò dall'autore, ò dal modo. Quanto alla prima coniettura, è cosa certa che in tutte le cose sono i suoi estremi, & i suoi mezzi, & in quelle specialmente, che si rauuolgano nelle opinioni degli huomini, altre son vere, altre son poste per modo di figura, altre son superstizioni delle genti, & altre son mere fauole, & fantasie. Delle quali non facendosi distinzione, ageuolmente si incorre in quel detto d'Aristotile, CHE chi riguarda à poche cose, presto dice. Et di quì nascano altri inconuenienti, perche si passa da vn genere all'altro, & si viene per lo piu à inferir conclusioni si fatte esorbitanti, & che perauuentura non sia stato detto dell'Alicorno altrimente, che dell'Asino d'oro d'Apuleio, delle Si-

rene d'Homero, dell'Harpie, del Minotauro, & simili altre inuenzioni, lequali non han paragone nessuno con quel, che si truoua dell'Alicorno: anzi doue elleno contengono in se qualche buon sentimento, tuttauia per essere allegate fuor di proposito, vengano riputate per ciancie, cõ poco honore ancora di quei buoni autori, che alle volte vi hanno compresi altissimi significati.

Dal mal paragone.

L'Asino d'oro d'Apuleio nõ fu altro ch'vna bellissima figura, in derisione di quelle sciocche religioni de'gentili, & per mostrare, che chi considerasse bene i mancamenti, che si ritrouano in tutte le condizioni degli huomini, & i vizii segreti, che egli finge di vedere sotto quella maschera d'Asino: trouerrebbe, che tutte le azzioni humane, eziandio sotto spezie di virtù, son piene d'infinite imperfezioni.

Vero significato dell'Asino di Apuleio.

Le Sirene di Homero, che furono trouate da Vlisse intorno à i liti di Napoli, & di

Delle Sirene d'Homero.

Sicilia, non furono figurate per altro, che per la fraude, che sotto bello aspetto, & canti, & suoni, & varii modi di adulazioni, di che molto abbondano sino al dì d'hoggi quelle parti, ingannaua gli incauti nauiganti. Volendo ammonirci questo mirabil Poeta col color di si bella poesia, che in paesi lontani, & nel cõuersar eziãdio fra gli amici, dobbiamo essere accorti, non consentire alle troppe carezze, & insolite accoglienze altrui. L'Harpie mostrano la rapacità, & l'ingordigia de' piu potenti, verso gli inferiori, & à forestieri massime. Le Ninfe, i Fauni, & Satiri siluestri, & Cẽtauri, & Chimere tutte son superstizioni, ò poesie, fatte però non senza giudizio, ò per insegnar sotto quelle figure à gli animi semplici, ò per dilettare. Si che queste inuenzioni non meritano esser biasimate per Chimere, ne manco han paragone alcuno con l'Alicorno: perche quel,

Delle Harpie, & altre figure.

che si truoua scritto dell'Alicorno, non è fauola, ne finzione, ma veramente historia di cosa, per istrana, & oscura ch'ella sia, realmente esistente, & accettata, & tenuta per verissima da ogni buono scrittore. Et che ciò sia il vero, tutte quelle ragioni, che gli sono addotte in contrario, le medesime si possano anco fare contra l'altre cose vere: si come hora risoluendole à vna per vna si mostrerrà manifestamente. Nelle quali mi scuseranno alcuni piu dotti, che sanno queste cose meglio di me, & perauuentura parrà loro che io mi distenda lungamente, doue io poteuo forse risoluerle cō piu breuità: Si perche queste risposte portan seco altre ragioni, che se io non m'inganno, concludano per la parte affermatiua, & che io tengo per vera dell'Alicorno. Si ancora perche in questi discorsi delle cose naturali, ch'io soglio domandar filosofia pratica, & veramente filoso-

Argomento dal contrario.

ſia; non ſi ricerca tanto lo ſtile loi-
co, & riſtretto, che per lo piu por-
ta ſeco oſcurità, & maſſime in que-
ſta lingua: quanto par che ſi diſide-
ri vn ragionamento Retorico, & di
ſteſo, che con ragioni chiare, & con
eſempi familiari riſolua ogni dubi
tazione, & porga inſieme al lettor
& diletto, & notizia di piu coſe.

## RISPOSTA ALLA PRIMA *ragione, che l'Alicorno è veramente, ſe bene egli ſia incognito.*

PER la prima ragione ſi è alle-
gato, che l'Alicorno ſia fera
incognita; il che non ſi niega,
ma da queſta propoſizione nõ ſegui
ta però la conſequenza à conchiu-
dere, adunque l'Alicorno non è.
Perche il medeſimo auuiene d'infi-
nite altre coſe, le quali perche ci
ſi portano di lontani paeſi, ò perche
naſcano ne' deſerti, ò che ſien rare
di natura loro; ſono come ſi è det-
to

to già, quanto alla ſpecie, & la natura loro, in pochiſſima notizia appreſſo di noi, & con tutto ciò ſon quanto all'vſo volgariſſime, & note à tutto il mondo. Che è piu in vſo hoggi in tutta l'Europa degli Aromati, & del Reubarbaro, & del Legno Aloè, & dell'Ambra, per non dir di tante altre ſpezierie, & coſe nobiliſſime? Et nondimeno à giudizio d'ogniuno, che ſia mediocremente eſercitato nelle hiſtorie naturali, appreſſo gli antichi, & Dioſcoride, & Galeno, & Plinio, che ne fecero profeſſione, à pena ſi truoua di loro ſcritta coſa di verità, anzi molti reſtano ancora in gran dubbio. Del Reubarbaro, per diligenza, che vi ſi ſia vſata da vn tempo in quà, non ſi sà ancora la pianta, & in che regione, ò di Ponto, ò di Leuante propiamente naſchi. Del Legno Aloè, veramente nobiliſſimo, non ſi sà altro di certo, ſe non che per naſcere egli ne i deſerti

Gli Aromati incogniti.

Del Reubarbaro.

Del Legno Aloe.

inac-

inaccessibili, & grandi, non si vidde mai di qual'arbore si sia, se non quanto le piene de' fiumi, & le smisurate inondazioni, che fanno ogni anno il Gange, & l'Indo, & molti altri fiumi dell'India, ne recano certi rottami, come noi veggiamo, che si ricolgano intorno à quelle riue, per vn legno odorifero, e precioso.

Dell'Ambra Cane.

L'Ambra Cane si dice, che nasce in Arabia, e che si truoua andare à nuoto sopra certi fõti al lito del mare. ma è gran cosa, che non si possa sapere ancora, che cosa sia. Chi dice, che nasca in quei fonti à guisa di funghi, chi tiene che egli sia vna specie di bitume, si come io dichiarai ne' libri delle Therme; ò piu tosto come io intesi da vn nobil Principe, ch'ella sia vn'escremento di vn gran pesce, il quale pascendosi d'vn frutto d'vna certa pianta, che in quei liti si genera, à vn certo tempo fa nel ventre apostema; il cui escremento, ò viene à nuoto sopra

à quelle onde, e questo si raccoglie per il migliore, ò lo getta il pesce stesso fuori, & è il piu vile: ò egli vi muore, & rigettato dal mare vi si truoua drento in quello apostema dell'Ambra parte nera, & parte grisia. Ma che piu? L'Ambra Coronaria, che è cosa piu volgare, hauuta però anch'ella in gran pregio appresso gli antichi, & non meno de' moderni, si pesca (si può dir) nelle regioni nostre, ne' liti del mare di Germania: & nondimeno si dubitò fin'al tempo di Plinio, & hoggi non è risoluto, s'egli sia pur vna sorte di bitume, ò di sugo congelato in quella maniera, come nasce il Corallo in altri mari. O veramente s'ella sia vna gomma di qualche arbore in quelle selue Settentrionali, & deserte, che da se stessa caschi, & per i fiumi, & per l'onde del mare sia recato à quelle riue. Cosa certa è, che se non si pesca con certe reti buttate cōtra i flutti del

Dell'Ambra Coronaria.

mare,

mare, ò se non si caua dall'arena, in ogni altro modo, che si truoui, non ha quel pregio, ne quella perfezione, il che fa pensare ch'ella propiamente naschi in quel mare. Hor quì lascierò infiniti altri esempi simiglianti, & solo piglierò questo per argomento, che si come noi à pena sappiamo ragionar delle cose tanto visuali, & trite, & pur non si può negar, che siano; così credo io che noi non possiamo negar che l'Alicorno sia, se bene egli sia poco noto, per esser egli fera alpestre, solitaria, & rara in modo, che tutti gli autori conuengano in questo per vn punto molto notabile della natura di questo animale, che non si può pigliar viuo.

Argomento dal simile.

L'Alicorno non si può pigliare viuo.

## ALLA SECONDA
*Ragione, perche dell'Alicorno si è hauuta confusa notizia.*

CON questo discorso medesimo si risponde quasi à tutte le altre ragioni seguenti: perche di questo animale si è hauuta quella notizia, che è ordinaria quasi di tutte le cose del mondo, & della capacità nostra insieme. Cioè, che dal principio cominciano hauer qualche nome per mezzo d'autori incogniti, & di poco conto confusamente, fin che col tempo vengono in maggior certezza: à tale che dell'Alicorno ne son già piene le historie. Le cagioni poi, che si sia perseuerato in questa notizia confusa, son quelle due, & ciascuna verissima, si perche questa fera è à noi straniera, & non mai vista in queste bande; si perche doue ella eziandio si truoua, è rara di sua natura, & di radissimo si vede, per conuer-

La prima notizia di tutte le cose è confusa.

uersar (come si è detto) sempre in luoghi solitarii, & gran deserti. Doue son da considerare due gran segreti della natura: L'vno si è, che la Natura va molto scarsa nel generar certe sorti di cose molte segnalate, & rare, cioè che ella non abbonda molto in quella specie, ma si contenta di pochi indiuidui. Questa è cosa chiara in molti esẽpi: perche Dio onnipotẽte à maggior gloria dell'opere sue, in qualunque cosa ha voluto mostrar qualche segno delle sue infinite merauiglie. La-sciamo andar quanto egli sia mirabile, contemplando la forma di questa gran machina del mondo, l'ordine de' cieli, i moti, e'l concorso delle stelle, il componimento degli elementi, & come egli mantẽga bilãciata la terra in aria, & habbia posto termine al mare. In qualunque di queste cose create, dalle minori alle maggiori si vede qualche segno di merauiglia, ò in vn modo, ò in vn al-

Due segreti di Natura.

Diuerse merauiglie di natura.

altro. In alcune cose Dio, & la Natura ha voluto esser marauigliosa nel modo della generazione, come delle gemme, che le crea nelle occulte viscere de' monti per virtù sola celeste, & conforme (come disse altamente quel sauio) all'elemento delle stelle. In altre bisognando vn lungo sforzo di natura ha poste centinaia d'anni à produrle, come è nel crear l'oro, & tante varietà di pietre, & marmi preciosi, che però hanno lo splendore, & le forze simiglianti à quelle del cielo. Negli animali, in quelli, che facean di bisogno grandemente al mantenimento del mondo, & della vita, ne creò per tutto, & in grandissima copia: Et si prese anco diletto la natura di parer generosissima nel moltiplicarli in molte specie. Altri all'incontro, perche ò non erano così necessarii, ò sariano stati perniziosi à questo suo mirabile ordine, ne creò pochissimi, &

Nell'oro, & nelle pietre.

Negli animali.

dette loro instinto di fuggire il cõ
spetto de gli huomini, & degli ani
mali piu mansueti, come vedia-
mo de' Leoni, Draghi, Basilischi,
& Tigri, & tante altre fere crudeli
le quali ha ella, come dir, caccia-
te, & confinate ne' deserti, ch'al-
troue non saprebbon viuere. In
certi appar miracolosa nelle ope-
rationi, come nel generar Muschio
& Ambra, & Ziberto, & Seta di
corruzion d'animali, si può dire im
mondi. In certi, qual'e si rozzo in
telletto, che non ammiri la Natu-
ra, & Dio negli ornamenti delle
cose? Conciosia che non vestì mai
Salamone (come ben disse la Sa-
pienza) in tutta la gloria sua si or-
natamente, quanto Iddio ha vesti
to i gigli, & gli altri fiori della ter-
ra, & gli vccegli dell'aria. Quai
Smeraldi non restano vinti dal gra
zioso color verde, che risplende
in certi scarabei? Et qual gemma,
ò qual lauoro non resta inferiore al

Nelle operationi de gli animali.

Negli ornamenti.

le veramente gemme, verdi, roſſe, turchine, & d'oro, delle quali à punte di Diamànti ſi veggano ornati la ſtate certi infimi vermicelli, & bruchi? Altri animali ha fatti ſtupendi nella grandezza loro, come ſono gli Elefanti, creati quaſi per le fazzioni delle guerre, & come ſono anco le ſmiſurate Balene, che à guiſa di grandiſſime Naui ſi ritrouano in certi mari. Altri all'incontro ha fatti ſtupendi nella ſua picciolezza, come tra tutti parue à Vergilio ſtupendiſſima la Zenzala, animal che ſi vede à pena, & nondimeno à guiſa d'Hipogrifo, egli ſteſſo è cauallo, caualiere, & trombetta, & Perſeo, e il volante Pegaſeo. Hor in alcune coſe per venir al noſtro proponimento, ha voluto la Natura, & Dio moſtrarſi miracoloſo nella ſua rarità; come auuien forſe della Fenice, che pur ſi legge in certi autori, fu veduta tra l'Arabia, & l'Egitto, eſ-

Nella grã dezza.

Nella picciolezza.

Nella rarità.

Della Fenice.

ſendo Conſoli Q. Plauzio, & Seſto Papinio. E ſi come tra le piante auuien del Balſamo, il quale non accade dir che non ſia, & pure in quãto ſi ſpande queſta gran machina del mondo, non ſi truoua che naſchi altroue, che in iſpazio di quaranta ſtadii tra la Siria Paleſtina, & l'Egitto; & come che piu volte ſi prouaſſe al tempo degli Imperadori del mondo, di trapiantarlo, (come ſcriue Plinio) non ci valſe però, ne diligenza humana, ne cultura, ne oſſeruazion d'aria, ne di benignità di cielo, che la natura ha voluto ſempre eſſer la padrona lei mai è ſtato poſſibile che il Balſamo ſia ſtato Balſamo altroue, che in quel poco di riſtretto. Somigliantemẽte par che ſia piaciuto à quel miracoloſo Architetto, & grande Iddio, che l'Alicorno ſia raro in tutte le coſe della Natura; argomento (s'io non m'inganno) per vn'altro gran ſegreto di Natura, che ſi

Del Balſamo.

Della rarità dell'Alicorno.

come

come ella ſuol'eſſer rara in tutte le coſe d'importãza, e mirabili (come teſtè diceuamo del Balſamo, liquore di ſua natura, & di virtù incomparabile, & della Fenice, & delle Gemme) così debba parimente eſſer queſto animale, ò'l ſuo corno in qualche ſtupẽda prerogatiua miracoloſo. Et per ſegno di ciò manifeſtiſſimo, egli ha per iſtinto naturale di eſſer ſolitario, andar per i deſerti, & allontanarſi in modo da i luoghi piu praticati, che par miracolo tal volta ſene truoui qualche corno, che perauuentura (come habbiam detto del Legno Aloè) da quei gran deſerti l'arrecano i fiumi, & quelle gran piene, morto che ſia l'animale, à qualche riua, la onde ſe n'ha pochiſſima copia.

## ALLA TERZA

*Ragione, perche quei, che ſcriuono dell'Alicorno ſien varÿ tra di loro, et parimente ſien varÿ alcuni Corni che ſi truouano.*

DI quì naſce, che manco le genti di quel paeſe par che n'habbino mai ſaputo rēder molto conto; ſe non che l'effetto iſteſſo non ſi potea negare, & in iſpazio d'anni, & di ſecoli viſtoſi hor vno, hor vn'altro di quei Corni in mano di quei Principi, ſi come ſogliano tutte le coſe nuoue venir in cognizione à poco à poco, ha del veriſimile, che appreſſo quelle nazioni piu vicine, ne naſceſſe dal principio vna fama publica, la quale ſecondo le forze, che ella ſi acquiſtò à lungo andar di verità, così venne riceuuta dal mondo, & notata da ſcrittori. Et de' primi moſtra, che foſſe ſcritto di queſto animale da' Caldei, per eſſere ſta-

I Caldei

ta fra loro la prima professione, che si ricorda delle scienze, & per la vicinanza con l'India, li quali però lo chiamorono Remena, che poi trapassãdo à gli Hebrei (come in piu luoghi della Bibbia si legge) viẽ detta quasi cõ la medesima pronuncia Remím & Reém si come si dichiarerà meglio nella seconda parte. Fin che alcuni piu curiosi, quãdo ancora non si haueua molta cognizione delle sciẽze, lo messero come degno di memoria nelle historie, & per mediocri che eglino si fossero, secondo che comportaua la condizione di quei primi tempi, non si ha però da pensare, che ciò che scriuessero fosse fauola, del che viene imputato Ctesia, ma che al meno ne fosse vera qualche parte. Come questa dell'Alicorno, veggẽdosi apertamente che in processo di tẽpo ritrouãdosi pur cosa vera, ne fu scritto tuttauia con maggior chiarezza, fin' da Aristotile. Il quale

primi autori dell'Alicorno.

Aristotile dell'Alicorno.

le scriuendo con tanto giudizio le cose degli animali, & di alcuni di quelli dell'India, de' quali egli puotè hauer notizia interamente, per fauor (come nota Plinio) d'Alessandro Magno; è necessario, non solo ha del ragioneuole, che s'egli non fosse stato piu che certo dell'Alicorno, nō haurebbe pur fatta menzione, non che scritta la historia. Si come egli non iscrisse anco del Minotauro, ne de' Centauri, ne di si fatte nouelle sopradette, riputandole, senza dubbio, per quel che elle sono, semplicemente inuenzioni d'huomini, & fauole, ò poesie. Al detto d'Aristotile poi si rapportano tanti altri nobili scrittori, se ben per non essere stata sin'à quei tempi la notizia di questo animale molto chiara, è stata causa, che gli autori, & prima Aristotile ne hanno toccate le specie solamente, che a' tēpi piu posteri Plinio, & altri ne scrissero piu distesamente. Et con

tutto che tra loro si truoui qualche diuersità, non si deue però arguire per incertezza, ne per falsità della cosa; perche i posteri fu forza, che in qualche parte variassero vn dall'altro, non già per contrarietà da quelli primi, ma perche n'hebbero tuttauia piu particolari, & piu certe informazioni, & ne poteano scriuer piu risolutamẽte. In quel, che poi differiscono tra loro, chi non sa, che se ben la cosa è sempre la istessa, & la verità è vna sola, & non piu, i concetti però degli huomini son varii, & variã si parimente le parole, le quali hauendo riguardo là, onde possan variarsi nella cosa istessa, ageuolmente s'accordano, & tutte quante à suo senso tornan vere? La cagione del variar della cosa madesima è manifesta, & è anco necessaria; perche stante la historia d'Aristotile, & di Eliano, che siano due, ò piu sorti d'Alicorno; vn'autor ragionerà

Della diuersità de gli Scrittori.

La varietà della cosa in che cõsiste.

rà d'vna,& l'altro d'vn'altra specie. Anzi un'autor medesimo scriuerrà in vn luogo d'vna sorte, & in vn'altro luogo di vn'altra: & così non segue la conclusione, che vn di loro, ò ambedue dicano la bugia, anzi si ha à distinguere la equiuocazione, & si trouerranno ambedue veri.

Accordo de' moderni.

Con la medesima distinzione si accorda parimente la differenza d'alcuni moderni, che alla età nostra, ò poco innanzi hanno scritto dell'Alicorno di veduta loro, & per cosa certa. Di vno scriue Marco Polo Veneziano in Tartaria, di due il Bartema Bolognese nella Mecca, & d'vn'altro il Cadamosto nel mondo nuouo, che si congiugne con l'India: come diremo piu distesamente a' suoi luoghi. Nelle quali discrezioni, se pur si ritrouerrà qualche diuersità, dico che ageuolmente si possono concordare, tuttauolta che s'habbia questa considerazione, che perauuentura quegli auto-

ti non parleranno tutti quanti d'vna ſpecie. Senza che, come poi ſi dirà, può ſtar molto bene, che di vna ſpecie medeſima gli indiuidui habbino qualche diuerſità tra di loro: ſi come veggiamo variarſi tutti gli altri animali, ò piu, ò meno, per varietà de' paeſi, del paſcolo, dell'aria, & dell'età ancora, per la quale mutano il pelo, il colore, & in qualche parte la forma. Et molto piu poſſan variar ne i Corni, che gli mettano, ò piu per tempo, ò piu tardi, & nel creſcere variano euidentemente. Et il ſimile accade ne i Corni, che ſi veggono ne i teſori de' Principi; li quali non è gran fatto, che non ſiano tutti quanti à vn modo, perche l'arte ſenza dubbio in qualch'vno vi harà aggiunto qualche coſa di ſuo; tali ſaranno ſtati laſciati rozzi, & come la natura gli harà prodotti; tali ſaranno ſtati puliti, ò ſtriſciati, ò acconci in altra guiſa ò rotti, à tale, che chi

La varietà degli Indiuidui.

Degli Alicorni de i Principi.

non

nõ harà ſi fatte cõſiderazioni, facil mente ne potrà reſtare ingannato.

## ALLA QVARTA

*Ragione, delle virtù, & gran promeſſe, che ſi fanno dell'Alicorno.*

SEGVITA il quarto argomento, che per quanto accõpagnato cõ l'altre ragioni ſopradette, par di qualche momento, tãto egli inteſo nel ſuo vero ſẽſo, reſta fiacco e di neſſun valore. Si fondaua l'argomento in queſto, che facendoſi dell'Alicorno alcune promeſſe eceſſiue, & incredibili, ciò ſia indizio manifeſto, ch'egli debba eſſer coſa fauoloſa, & non vera. Il che non ſegue, perche ſiano le promeſſe ecceſſiue, & grandi quanto ſi vogliano, non mi ſi negherà però, che elleno potranno eſſere ecceſſiue in parte, & non in tutto; & ſecondo i loici non è buon'argomento, dalla

par-

parte derogare al tutto, & che rimosso l'accidente, si tolga anco la sustanza. Senza che veramente non si può negare, che certe virtù, & certe operazioni delle cose siano mirabili, ciò è, che non se ne sappia la ragione: perche di si fatte virtù occulte ne son pieni i libri; li quali con tutto ciò non contengono, ne ci dichiarano la meno missima parte delle merauiglie, che tuttauia noi ritrouiamo, & tocchiam con mano d'infinite cose: perche dunque vogliam noi negare, che qualche vna di quelle mirabili virtù possino ritrouarsi anco nell'Alicorno? Verbigrazia ch'egli sia contra veleno, & che posto alla presenza del veleno, sudi, & che nell'acqua bolla. Ma posto, che nessuna di queste virtù, che gli si attribuiscono, siano vere; questa è ben cosa enorme, & intollerabile in tutte le scienze, che mancando l'accidente, manchi altresì

Le virtù occultr nõ si posson negare.

tresì la ſoſtanza. Et perche di cotali operazioni, & delle ſue cauſe, ſe alcuna ve n'è manifeſta, ſi ha da ragionare à ſuo luogo nella terza, & vltima parte; però quanto ſi richiede per riſpoſta all'argomento, ne ſia detto ſin quì à baſtanza.

## ALLA QVINTA

### *Et vltima ragione, perche l'Alicorno non foſſe mai condotto negli ſpettacoli de' Romani.*

RESTA riſpondere all'vltima ragione; nella cui ſoluzione, ſe gli vltimi argomēti ſogliano eſſere i migliori, & i piu dimoſtratiui, ſi conchiuderà indubitatamente, che l'Alicorno è vero, & non ſi può negare. Si arguiua adunque per gran merauiglia, ſe queſto animale era veramente, com'egli però al tempo de' Romani non foſſe condotto mai in quei trionfi, à guiſa, che vi ſi conduſſero il Rhinoce-

rote,

rote, & tante altre fere ſtrane, la onde gli autori di quei tempi ne haueſſero potuto ſcriuer di ueduta loro la uerità. Ma per il contrario, non trouandoſi memoria che egli foſſe mai ueduto in quei ſpettacoli, queſto è ſegno che egli ueramente non ſi trouaua, & non douea eſſer coſa uera. Alla quale oggezzione riſpondo, che ciò non ſolamẽte non è merauiglia, ne gran coſa, anzi u'ha tre riſpoſte, & tre ragioni euidentiſſime. Prima per quel, che ſi è detto della beſtialità di queſta fera, che non ſolo è rara di ſua natura, & di radiſſimo ſi uede, conciosia che ella uadia ſempre ſolitaria, & per deſerti inacceſſibili: ma del tutto è indomita in modo, come dicemmo per coſa notabile, ch'ella non ſi può pigliar uiua. L'altra è, che quando ben'ella foſſe ſtata per alcuni tempi preſa; dobbiamo però ricordarci, che la regione doue ſi genera queſto animale, è lõ

Prima Riſpoſta.

Secõda Riſpoſta.

ta-

tanissima, & quasi negli Antipodi, che à condurlo in queste bande (lasciamo andar la sua stranezza, & che non si domestica mai) saria stato impossibile, per la uarietà, quando altro non ostasse, dell'aria, del cielo, & de' paschi. Il che ueggiamo tal uolta in qualche animale di queste conuicine regioni, quanto malamente si cauano del loro natìo paese, & se pur si conducono altroue, ci uiuan poco, come i Cammelli, & già gli Elefanti. Et poi che bisogna sempre contrastar con l'altrui poca esperienza, di questo ne habbiamo hoggi un esempio tra gli altri chiarissimo, per le relazioni di Pietro Gillio, Gentilhuomo Franzese, scritte al Cardinale Armignac gli anni passati, che il Sig. Armonte era Ambasciatore di S.M. Christianissima appresso di Solimano gran Turco, quando egli fu nella guerra contra'l Soffi Re di Persia. Racconta il Gillio, che nel ritor-

Historia di vn Elefante.

tor-

torno da quelle bande uerso Europa, per diligenza incredibile, che il Signor Armonte usasse di condurre un'Elefante, ch'egli s'hauea fatto dimestichissimo, per presentarlo al Re di Francia suo Signore, egli non potè mai passare i confini della Soria, che con gran dispiacere di quel Signore se ne morì. Et perche questa historia nõ sia senza qualche erudizione, di ciò rende la ragione, che habbiam detta di sopra, Eliano; il quale nel libro x. al cap. xviii. scriue, che gli Elefanti come si veggan tirati in paesi strani, ò per qualche sentimento ch'eglino habbino, ò pur che l'aria, & i paschi altroue non gli comportino, cascano per lo piu morti di malinconia, ò si danno in vn pianto grandissimo & versano dirottamente tante lagrime, che si acciecano. Et di sì fatte difficultà patiscano piu, ò meno tutti gli animali, & tutte le piante, che si trasportano in paesi strani,

Gli Elefãti malamẽte si conducono fuori del lor paese.

che, ò non possano viuere altroue in nessun modo, ò vi duran poco tempo, ò imbastardiscono, & degenerano manifestamente dalla natura loro. Ma oltre à questo, ci è vn altra risposta, che non ha replica, & si sà molto bene da chi ha lette, & osseruate le historie, che i Romani non arriuorno mai in quelle bande dell'India à mille miglia. Et è cosa certa, che l'arme loro non poterõ mai espugnar le forze de'Parthi, & se ben piu volte le ruppero, & ne riportorono trionfi grãdissimi, à pena però passorno il fiume Eufrate, & viddero i confini de'Parthi, li quali cominciano dal mar di Persia, fino à l Hircano, si stendeua in Oriente lungo il monte Imauo, fino al fiume Indo, & conteneua là dal Tigri la Parthia, Aria, Drangiana, Carmania, Battriana, Cambaia, Aracosia, & di là dall'Imauo la Hircania, la Sogdiana, & altre Prouincie grandissime, delle quali l'Imperio Romano à

Terza Risposta.

I Romani nõ arriuorno doue nasce l'Alicorno.

pena

pena n'vdì il nome, non che haueſſero poteſtà di comandare di là dal l'Indo, & da'l Gange, doue ſcriuono ritrouarſi queſto animale.

## SI CONCHIVDE, CHE *l'Alicorno è.*

HOR ſe queſte riſpoſte, & tante altre ragioni, che ſi allegano contro à chi niega l'Alicorno per coſa vera, mancheranno di credito; dirò anch'io all'incontro, che mancherà d'intelletto, & troppo ſarà oſtinato colui, che negherà il ſenſo, & il vederſi tanti Alicorni, che ſi ritruouano ne'teſori de'Principi. Oh diran queſti tali, vi ſi vede pur in queſti gran varietà fra di loro, & che differiſcono dalle note, & deſcrizioni dateli da gli antichi. A queſto la riſpoſta già ſi è accennata di ſopra, & è facile à chi vuole ſpogliarſi di paſſione, & non confidarſi tanto nella ſua arguzia: perche come ſi viene al particola-

re, basterà molto bene al sapiente, che'siano conformi nelle piu parti, anzi giudicherà ragioneuol cosa, che sieno in qualche parte differenti, come diceuamo ch'vno Indiuiduo è differente dall'altro, e che variano per varietà di cielo, d'aria, di paesi, di educazione, & tal'vni variano di specie specialissima, & per la età. Si come da' primi anni noi veggiamo, che i corni de i cerui cominciano à spuntar come lesine, & puliti; in due, & tre anni si ramificano, poi si fanno rozzi, & si mutano in successo d'anni di grandezza, di grossezza, & di figura. Et che dubbio v'è, che ne i corni dell'Alicorno debba auuenire il medesimo, & debbano hauere le sue mutazioni naturali, massime del color del corno, di quelle strisce, & d'altre simili fattezze esteriori, che deggiano essere l'vltime à venire. Et quì lascio, che verissimamente alcuni corni, benche siano di natura i-

Varieta de i corni del Ceruo.

Varietà dell'arte.

me-

medesimi, nondimeno sarã stati differenziati dall'arte, ò in vn modo, ò in vn'altro, ò rotti, ò puliti, ò strisciati, ò variati con altri ornamẽti, secondo che sarà piaciuto à quelli, à cui saran venuti nelle mani. Et di molti facilmente auuerrà, che non saran veri Alicorni, ma i Principi, appresso de' quali si ritrouano, si cõpiaceranno hauerli, & tenerli per vero Alicorno; & sapendo noi, che di tutte le cose rare, & preciose, si trouan delle vere, & delle falsificate ancora, è offizio d'ogni giudizioso ingegno distinguere l'vne dall'altre, & non per vna falsa biasmar tutto'l restante. Hor parendomi già hauer risoluti tutti i motiui, che si possan far contra l'Alicorno, farem fine à questa parte, conchiudendo, che l'Alicorno sia veramente, & non si possi negare: & à piu chiarezza della verità, con altri fondamenti uerremo à determinare, che sorte d'animale egli sia.

Alicorni non veri.

# SECONDA PARTE,

## DI QVEL, CHE SIA L'ALICORNO

IA' che si è prouata cõ tante autorità, e con alcune viue ragioni questa conclusione per verissima, che l'Alicorno è; & che in trascorso di parlare si è toccata la natura di questo animale, & della sua rara condizione, & doue egli nasca, & del suo Corno, & come egli sia stato in gran conto per ogni tempo; parrà forse, che noi habbiamo il campo larghissimo à dimostrar quel, che egli sia. Con tutto questo hauendosi à cauare il proprio genere, & la difinizione di questo animale da quelli autori antichi, e moderni, che n'hanno scritto, & tra tutti quanti essendo le differenze, che

che si sono intese nella prima parte non si può senza qualche difficultà darne à pieno risoluzione. Però è di mestieri, che noi andiamo accuratamente considerando quelle autorità, & quelle historie, che di questo ragionano, dalle quali trarremo la uerità, la qual poi confermeremo col testimonio d'alcuni, che a' nostri tempi hanno scritto dell'Alicorno di ueduta loro, & col paragone insieme di tanti Alicorni, che ne i tesori d'alcuni Principi si ueggano. Dico adunque che delle prime memorie, che s'habbino del mõdo insino à questa nostra età, in molti luoghi della Bibbia si fa menzione dell'Alicorno: doue se bene egli non si esprime, che sorte d'animal ueramente sia, si caua non dimeno dal senso delle parole, che e' sia una fera asprissima, & terribile. Si legge in Caldeo Reména, & nell'Hebreo con uoce quasi deriuata da questa, Reém, & Remím, con

Gli Autori dell'Alicorno.

I Caldei.

Gli Hebrei.

tutto che San Hieronimo Dottore intendentissimo, non meno delle cose naturali, che delle sacre Scritture, & delle lingue: interpreta in alcuni luoghi questa parola Reém, Rhinocerote. Si come nel Deutoronomio al cap. XXXIII. Quasi cornua Rhinocerotis cornua eius: doue impropriamente harebbe egli interpretato Monocerotis, significandoli nel numero del piu, non vno, ma piu corni. Et Remím in Dauid al Salmo XXII. Libera me domine ab ore Leonis, & à cornibus Vnicornium humilitatem meã. Et al Salmo XXIX. Reém, Dilectus quemadmodum filius Vnicornium. Et al XCII. Exaltabitur cornu meum sicut Vnicornis. Leggesi parimente questo nome in paragone di fortezza, in Esaía al cap. XXXIIII. Descendent Vnicornes, &c. quasi uiri fortes. Et in Iob al XXXIX.

Gli Arabi

In lingua Arabica, secondo Andrea Bellunense, che alla nostra età è st

to molto diligente nella interpretazione di Auicenna, ſcriue, che queſta parola Alcherchedem, ſignifica vn'animale, che habbia vn ſol corno in fronte, il quale è contra veleno. Nelle quali autorità ſi nota principalmente, che la memoria, che ſi ha di queſto animale, è antichiſſima, & che ſi hauea per vna fera molto feroce, & terribile; & di poi venendo piu al particolare, ſi torna di nuouo in quella conſiderazione, che l'Alicorno, ò Monocerote, perauuentura non poſſa eſſere altro, che il Rhinocerote. Prima per la ſimiglianza delle voci, & eziandio della coſa iſteſſa, concioſia che tanto è dire Monocerote, cioè animale d'vn corno ſolo, quanto Rhinocerote, ſe non che di piu qui ui ſi eſprime il luogo, cioè ch'egli habbia vn ſol corno ſopra'l naſo. A queſto s'aggiugne la interpretazione (come io ho detto) di San Hieronimo, che piglia l'vn per l'altro.

Se l'Alicorno ſia il Rhinocerote.

Et

Et di piu io vi aggiungo anco vn terzo argomento, che i mercanti Portoghesi, de' quali alcuni dotti Medici sono stati molti anni nell'India; & hanno vsata gran diligenza nel ritrouar la verità, & la propria natura degli Aromati, & di tante altre cose preciose, che ci si portano da quelle bande; affermano questi valenti huomini, che dell'Alicorno non han trouato altro di certo, se non che quelle genti tengano che egli sia il corno del Rhinocerote, & che specialmente egli si ritruoui nella terra Bengala, & che iui è in riputazione per Alicorno, & per antidotto contra veleno: ancora che di questo nõ habbino ferma certezza. La onde non è gran fatto, che il mio dottissimo Cardano habbi scritta questa per la vera opinione. Con tutto ciò, che l'Alicorno sia il Rhinocerote, questa metamorfosi (per dir così) non è vera. Perche il Rhinocerote è specie d'animale, an-

Il Rhino-

ancor lui feroce molto, ma differen te dall'Alicorno; & Plinio lo descri ue particolarmente nel libro VIII. al cap. XX. con queste parole. Ne i giuochi di Pompeo Magno fu mostrato il Rhinocerote, con vn corno sopra le nari, quale si è visto piu volte. E' egli prodotto dalla natura per vn'altro inimico all'Elefante, perche lima il corno nelle pietre, & così vien con esso alla battaglia. Questo medesimo afferma Solino nel libro delle molte historie miracolose. Ma che veramente tra queste due sorti d'animali sia gran differenza, si dichiara per le parole di Pausania autor greco, scriuendo egli che'l Rhinocerote ha due corni, & non vn solo. Vno dice ch'egli è assai ben grande, & che egli l'ha sopra'l e nari; L'altro gli esce in cima à le spalle piccolo, ma gagliardissimo. Et Festo dice, che alcuni pensano, che il Rhinocerote sia il Boue saluatico dell'Egitto. Ma di

cerote, nō e Alicorno.

piu;

piu; chi dubita che se questi anima li fossero vna cosa medesima, non vi sarebbe piu che dire? conciosia che il Rhinocerote fu appresso à i nostri antichi animal notissimo, & mentre Roma fu Imperatrice del mondo, si vidde molte volte in quei grã spettacoli messo contra l'Elefante. La prima volta fu condotto nella dedicazione dell Amfiteatro di Diocletiano, il quale per segno di si raro spettacolo, ne fece far vna medaglia, nella quale si vede da vna banda il Rhinocerote, che viene interpretato secondo alcuni giudiziosi per la magnanimità, & fortezza regale; ò veramente che egli volesse con questa impresa conformar se stesso alla natura del Rhinocerote, che è tardo all'ira, ma poscia in placabile. Li quali significati mostrò benissimo Marziale, il quale essendo fauoritissimo di questo Imperatore, nel comune applauso di tanta sua gloria, fece due bellissimi epi-

Spettacoli del Rhinocerote.

Medaglia di Diocleziano.

epigrammi, nell'vno de' quali mostra la fierezza, & forza incomparabile di questo animale, che balzasse in aria il toro come vna palla à vento, dicendo.

*Præstitit exhibitus tota tibi Cæsar harena*
*Quæ non promisit prælia Rhinoceros.*
*O quàm terribyles exarsit pronus in iras*
*Quantus erat cornu, cui pila taurus erat?*

Nell'altro mostra, che se bene egli è tardo all'ira, diuien però furiosissimo, & che e' ferisca con due corna, & non con vno, dicendo.

*Solicitant pauidi dum Rhinocerota magistri,*
*Seq; diu magnæ colligit ira feræ.*
*Desperabantur promissi prælia Martis*
*Sed tamen is rediit cognitus antè furor.*
*Namq; grauem gemino cornu sic extulit Vrsum,*
*Iactat vt impositas Taurus in astra pilas.*

Si è visto vltimamente il Rhinocerote a' nostri tempi in Europa l'Anno M. D. X V. quando Emanuel Re di Portogallo ne fece vno spetta-

taco-

tacolo in Lisbona contra d'vn Ele
fante, fattisi venir dall'India orien
tale, nel qual contrasto l'Elefante
restò perditore. Quei che allhora
lo viddero, lo descriuono simile al-
l'Elefante, & della medesima statu-
ra poco meno, se non che ha le gam
be piu corte, & i piedi con l'vgna
sode, & spartite, ha la testa come di
porco, la schiena armata d'vn cuo-
io durissimo scaglioso, & fesso à gui
sa di rotelle, & con due corni, co-
me si è detto, vno sopra le nari, &
l'altro in ischiena piu piccolo. Per
chiarirmi d'ogni dubbio, che l'Ali-
corno, & il Rhinocerote non sieno
i medesimi, fra molte preciosissime
distillazioni di Quinte Essenzie, di
Balsami, Elisir, Oro potabile, & al-
tre cose d'infinito valore, delle qua
li il virtuosissimo, & veramente
Gran PRINCIPE di Toscana si di-
letta, & ha raccolte da tutto'l mon
do, mi fece grazia farmi vedere à
paragone il corno dell'vno, & del-
l'altro,

Descritio ne del Rhinocerote.

l'altro, li quali son differentissimi. Perche il corno del Rhinocerote è nero, & del tutto di grossezza, & di lunghezza come quello del Bufalo, se non che questo non è vano dentro, ne storto, ma per tutto è sodo, & graue, & solamente torce alquanto verso la punta, la quale è acuta quanto può essere, con vn cespo di setole doue è staccato à quattro dita dal naso negrissime & folte, & raspose quanto vna lima. Quel dell'Alicorno, benche egli non sia intero, è differentissimo, & bianco, & mostra piu del nobile, come mi riseruo di dire à luogo suo. E' di necessità adunque per questi paragoni, & per tante autorità à conchiudere, che l'Alicorno sia altro animale, che non è il Rhinocerote. E se San Hieronimo interpreta alle volte vno per l'altro, di ciò si è già accennata la cagione, perche in certi luoghi si trouaua scritto nel numero del piu, piu corni,

Segni del corno del Rhinocerote.

&

& non vn ſolo, la onde harebbe par torita confuſione à dir, Libera me Signore da i corni dell'Vnicorno. Et ſimigliantemente in certi altri luoghi. Che i mercanti poi dell'India, & quei Medici habbino per detto degli Indiani, che per lo Alicorno loro non intendano altro, che'l corno del Rhinocerote; già eſſi confeſſano, che di ciò non han certezza ferma, & allhora noi gli crederremo, che ſi ſaran meglio chiariti della verità. Et maſſime d'vn'animal così raro, & d'vn corno così precioſo, che non ſi vende à Mercanti: ſi come & di queſto, & d'infinite altre coſe d'Oriente loro ſteſſi dicano non hauerne ancora hauuta notizia à pieno, & come ſi diſidera.

Le Hiſtorie dell'Alicorno.

Hora paſſando à le hiſtorie naturali, primieramente è di biſogno notificar vn'errore, il quale è ſtato cagione, che alcuni ſi ſono ingannati inauuertentemente, ò ragionando,

do, ò scriuendo di questo animale. Et questa è stata la equiuocazione, che si è presa in questo vocabolo Monocerote, il quale si può intendere in due modi, ò per adiettiuo significante vn'animal d'vn corno, ò per sustantiuo, & per vna specie propria d'animale con vn corno solo. Aristotile non intese mai per Monocerote vna specie specialissima, & certa d'vn'animal con vn sol corno, del quale è la nostra quistione: ma si ben per vn nome adiettiuo, & generale, significante ogni animal d'vn corno: come sono nel greco Δίκερος, & Τρίκερος, & altresì in latino Vnicornis, Bicornis, Tricornis, animal d'vno, di due, & di tre corni. Il che chiaramente si raccoglie nel libro II. dell'Historia de gli animali al cap. III. doue ragiona degli animali cornigeri. L'Asino d'India (dice egli) è animal con l'ugna intera, & Monocerote, cioè che egli ha vn corno solo, ben-

Monocerote s'intende in due modi.

Aristotile

Asino dell'India Monocerote.

E che

che di rado si truoui. Et soggiugne parimēte è Monocerote, cioè d'un corno solo, l'Orige, ma con l'ugna fessa. Dipoi nel libro VI. al capitolo XXXVI. fa mēzione degli Onagri, cioè Asini seluaggi, piu feroci, che i domestici. Et de' medesimi ragionando Varrone nel II. delle cose rustice, dice che molti ne nascano in Frigia, & in Licaonia: doue ambedue questi autori, non facendo menzione alcuna de' corni; questo è segno, che per l'Onagro, ò uogliamo dire Asino siluestre, essi intesero uno animal diuerso dall'Asino d'India Monocerote. Solo Filostrato io ritruouo, che nomina forse per errore, l'Asino Monocerote eziandio Onagro, cioè Asino siluestre, dicendo; che egli si ritruoua intorno alle paludi del fiume Iphaselide in India, & che con quel corno, che egli ha solo combatte à guisa di Toro ualorosamente. Ma da questi autori di piu conto noi cauiamo ri-

Origе Monocerote.

Onagro, ò Asino siluestre.

Asino siluestre Monocerote di Filostrato.

solu-

solutamente, che l'Asino d'India, & l'Orige, amendue Monoceroti, cioè con un sol corno, & l'Asino silvestre dell'India, son tre specie differenti, & nessuna è propiamente l'Alicorno ò propio Monocerote, del quale noi principalmente intẽdiamo. Altri dicono, & Plinio, che l'Orige è specie di Capra saluatica in Libia, con un corno duro quanto un ferro, & nero. Simigliantemente per un significato comune nomina Plinio nel libro VIII. al cap. XX. il Rhinocerote, & appresso nel cap. XXII. buoi dell'India Vnicorni (dice egli) & Tricorni, cioè altri con un corno solo, & altri con tre. Et soggiugne de' Tori siluestri atrocissimi, & maggiori de' Campestri che muouan le corna à ogni uerso. Et che parimente in India ui son Buoi con l'ugna intera, & Vnicorni. Al medesimo modo si deuono intendere Oppiano, ne i libri delle caccie, & Strabone, quando

Rhinocerote.

Buoi, Tori, & Vacche Vnicorni.

ſcriuono, che in India ſi truouano Caualli, & Aſini Vnicorni, & di piu Eliano, quando dice, che in Etiopia ſieno Tori, & Vacche cō un corno ſolo. A' queſti autori ſi riferiſcano molti altri, & principalmente Solino il quale ne i libri delle coſe marauiglioſe, ſeguita del tutto Plinio. Queſti imita ancora Iſidoro ne i libri delle Etimologie, di quãto ſcriſſe nel libro XII. dell'Alicorno. Et in parte gli imita ancora fra' piu moderni Alberto Magno, il quale ſcriſſe molto copioſamente degli animali, & tra gli altri nomina molte ſpecie d'animali terreſtri & gran beſtie del mare che ſono naturalmente con un corno. Et alcune ſorti de i ſerpenti, con uno, con due, con tre, & piu corni. Si come è quel ſerpente uenenoſiſſimo, che però è chiamato Ceraſte, cioè cornuto, & l'Aſpide parimente cognominato cornuto, & il Cenchria, & l'Ammodite. Et di alcuni anima-

Balene cō vn corno.

Serpenti cornuti.

Moſconi cornuti.

let-

ſetti uolatili, altri con un ſol corno & altri con due, à guiſa di gran cicale di color lionato, con due cornetti puliti, & ſimiglianti di ramicelli, & di punte à i corni del ceruo, lunghe un mezzo dito, & mobili à guiſa di forchetta: li quali cornetti mi ſi dice da huomini degni di fede, hauer mirabil proprietà à tenerli ſolamente in mano, contro al mal del granchio. In tutte queſte autorità, & tanti ſorti d'animali diuerſi, ſi uede chiaramente, che queſto uocabolo Monocerote, ò uuoi dire in latino Vnicornis, ſi intende per un epiteto comune, che conuiene à Caualli, à Buoi, à Aſini, à Capre, à beſtie marine, à Serpenti, & altri animali, che habbino un corno ſolo, ſi come ſi dice Bicornis, & Tricornis, d'ogni animal di due, & di tre corni. Ma ſi come occorre d'infinite uoci, che quella coſa, che nel ſuo genere è piu celebre, & di maggiore eccellenza, ſi

acquiſta, & porta ſeco il nome di tutto quel genere per ſuo proprio; così per Monocerote, ò uero Vnicorne, oltre al ſignificato comune, che ſi è detto, ſi è inteſo da certi autori propriamente vn'animal di vn corno ſolo eccellentiſſimo: ancora che alcuni autori, de i migliori eziandio che ſiano, ſono incorſi in quella equiuocazione, & hanno attribuite le eccellenze del vero Monocerote, & uero Alicorno, hora al Cauallo d'India, hor all'Aſino ſilueſtre, & hora al Rhinocerote. Et però ſi ha da auuertire, che da qui innanzi tutto'l noſtro ragionamento ſi debba intendere di queſto ſolo uero, & proprio Alicorno, & non degli altri. Ma quiui mi ſi potrebbe muouere un dubbio; come può ſtare che il Cauallo, & l'Aſino d'India ſopradetti, non ſi poſſino hauer per ueri Vnicorni, conciofia che non ſolamente Filoſtrato, ma eziandio Eliano, che fa profeſſio-

Monocerote proprio.

Dubitatione.

ne di ſcrittor tanto accurato, le me deſime virtù attribuiſcono à queſti, che ſi danno al vero Alicorno, & ſpecialmente dicono, che il lor corno è contra al veleno, & altri mali inſanabili, & che però i piu potenti dell'India ſene fanno far le tazze, le quali adornano in varie foggie con cerchietti d'oro, & con eſſe beuono? A' queſto mi occorre riſpondere in due modi: Il primo ſi è, poſto che ſotto queſto nome comune di Vnicorno ſiano piu ſorti d'animali, come ſi è detto; non è però neceſſario, che tutte habbino la medeſima eccellenza, anzi vna ſarà il vero Alicorno, & l'altre falſe: alle quali con tutto ciò ſi attribuiſcono da ignoranti, ò da mercanti iſteſſi le medeſime virtù, che al vero; ſi come accade d'infinite coſe adulterate nella medicina, & di certi rottami, che ſi moſtrano per vero Alicorno, & lo tengano per ciò in gran pregio, li quali ſon del

Prima Riſpoſta.

tutto lontani dal vero Alicorno, come à ſuo luogo ſi dirà piu chiaramente. Ma oltre à queſta vi è vn' altra riſpoſta buoniſſima; che veramente non è gran fatto che quelle ſpecie già dette d'Vnicorni ſiano vna ſola: ſe non che Eliano ſcriuendone per detto d'altri, ne douette hauer diuerſe informazioni, & da tale gli fu deſcritto à ſimiglianza d'vn Cauallo, da vn'altro d'vn'Aſino, ò d'vn Ceruo. Perche i nomi, & quelli maſſime, che ſi danno per ſimiglianza, ſe ben non variano la ſpecie, danno ben cagione à chi ben non auuertiſce di pigliare errore, ſi come auuiene in queſti nomi Liõfante, & Liocorno, per i quali non manca chi penſi, che ſieno ſpecie di Leoni. Et che ciò ſia vero, che Eliano, & parimente qualche altro autore habbino poſſuto intendere tal volta vna ſpecie ſola ſotto diuerſi nomi di Cauallo, d'Aſino, & di Ceruo; prima Ariſtotile,

Seconda Riſposta.

& poi quaſi tutti gli altri ſi accorda no, che queſto animale Vnicorno di rado ſi truoui. Et di piu, queſti che a' tempi noſtri hanno già ricercato tutta l'India, affermano il medeſimo, & che egli ſia rariſſimo. Che ſe altramente foſſe, & ſe del vero Alicorno ſe n'haueſſe di piu ſorti, in traſcorſo di tante centinaia d'anni, che queſto animale è in tanto conto, & parimente il ſuo corno, già ſe n'hauerebbono infiniti, ò almeno harebbono arricchiti tutti i teſori del mondo. Et però à piu chiarezza del noſtro ragionamento, quì porremo queſta concluſione, che veramente eſſendo il vero Alicorno ſol'vno, & mancando noi del proprio genere, nō debba però partorir confuſione, che dagli autori gli ſia dato nome per ſimiglianza, ò di Cauallo, ò d'Aſino, ò di Ceruo: perche ogni genere per confuſo che ſia, ſi ſpecifica dalle ſue proprie differenze, le qua

Del vero Alicorno nō ne poſſano eſſer più ſorti.

li noi verremo raccogliẽdo da tutte quelle testimonianze degli autori, che in ciò trouerremo piu conformi, & per altri contrasegni, & historie concluderemo fermamente quel, che sia Monocerote, doue si truoui, & le eccellenze, che gli si danno.

## DESCRIZIONE
### *dell'Alicorno.*

DEGLI autori adunque, tre fra gli altri descriuono questo animale chiarissimamente, Filete, Eliano, & Plinio, Filete autor greco assai compiutamente lo descriue in queste poche parole. E'il Monocerote vn'animale, che crudelmente ferisce de' morsi, & de' calci; da i crini che egli ha in fronte manda fuori vn corno fierissimo, il quale non è concauo, ne leggieri à guisa degli altri corni, ne piano, ne pulito, ma piu aspro

d'vna lima di ferro, rauuolto poi à lumaca in molte ſtriſcie, piu aguzzo di vn dardo, perche non è torto, ma del tutto diritto, & nero da alto à baſſo, eccetto in cima. Queſta è breuemente la difinizione, & la forma di queſto animale, & del ſuo corno, alla quale ſi confrontano molti altri buoni autori, & principalmente Eliano, il quale nel libro XVI. al cap. venteſimo, ſcriue queſta bella hiſtoria, la quale per eſſer molto al propoſito noſtro, è di biſogno quì diſcriuerla tutta. Si dice eſſere alcuni monti (dice egli) nelle intime regioni dell' India, alli quali ſi va con difficultà, doue dicano, che tutte le beſtie, che ſono appreſſo di noi domeſtiche, iui ſieno fere ſeluaggie, cioè Pecore, Buoi, & Capre, le quali vadino però vagabonde, & in libertà loro, & i Cani ſimilmente fieri ſenza cura degli armenti. Et che di fere ſi fatte ve ne ſia infinita copia

Eliano.

ne

ne fanno fede i Bracmani, nominati quì per huomini ſapientiſſimi, & di feliciſſima vita. Con queſti animali annouerano il Monocerote, lo qual nominano in lor voce Cartazone, & che egli ſia di grandezza quãto vn Cauallo di intera età, con i crini, & co' piedi, che tirano al roſſo, molto forte di gambe, & ageuoliſſimo di tutto'l corpo, ha le dita de' piedi indiuiſe, come l'Elefante, & la coda di Cinghiale. Fra le ciglia ha vn corno nero, & non pulito; ma con certe rauuolte intorno naturali, d'vna punta aguzza molto, & di voce ſtrauagantiſſima da tutti gli altri animali, & molto acuta. Con tutte le beſtie, che gli ſi accoſtano, dicano eſſer piaceuole, & manſueto, eccetto con li ſuoi iſteſſi, con i quali combatte, & non ſolamente co' maſchi ha egli crudele inimicizia, ma contra le femmine ancora, & che combatte terribilmente fino alla morte, perche

Cartazone Monocerote.

che

che egli ha vna forza ſmiſurata, & armato di quel corno ineſpugnabile, va errando per luoghi deſertiſſimi,& ſolo. Fino al tempo ch'egli và in amore, piaceuolmente ſene ritorna al paſcolo con le femmine: paſſato queſto tempo, & ch'egli ſente la femmina grauida, di nuouo diuenuto beſtiale, ritorna à ſtarſi nel deſerto, & ſolitariamente. Dicano già eſſer ſolito portarſi i figliuoli di queſto animale al Re de' Praſi, mentre ſon piccioli,per poterli poi mettere in iſteccato nelle feſte publiche per iſpettacolo delle ſue forze: perche quando ſon creſciuti, & di perfetta età, neſſuno ſi ricorda, che ne ſiano ſtati preſi mai. Tutta queſta bella hiſtoria ſcriue Eliano del Monocerote, la quale conferma Plinio, & vi aggiugne maggior chiarezza, nel luogo ſopradetto del libro VIII. al capitolo XXI. Doue poi che gli hebbe ragionato di molte coſe mirabili in

Plinio.

In-

India, & del Rhinocerote, & de' Buoi dell'India, & d'altri animali con vn corno, & della fera chiamata Axis, con la pelle bianchissima consecrata à Bacco, immediate soggiunge. Gli Orsei hanno le caccie delle Simie bianche, & parimente del Monocerote fera asprissima; la quale nel resto del corpo è simigliante al Cauallo, ha il capo di Ceruo, i piedi d'Elefante, la coda di Cinghiale, & vn mugghio graue, con vn corno nero in mezzo alla fronte, lungo due cubiti, (& per cosa notabile finisce con queste parole) dicano, che non si può pigliar viua. Doue à me pare, che Plinio con diuersi vocaboli, intendesse per gli Orsei i popoli di Nysa: per vn'altro luogo dell'istesso nel libro VI. al cap. XXI. doue dice, che alcuni pongono Nysa tra le città dell'India, & il monte Meros dedicato à Bacco, la onde hebbe origine quella fauola, che egli nascesse di

Gioue femmina. Corrispondente à questa historia dell'Alicorno, di Nysa, & della diuozione, che quei popoli hebbero antichissimamente à Bacco, si vede vna medaglia nel libro miracoloso di M. Pirro Ligorio, hoggi Antiquario appresso l'Eccellentissimo Signor Duca di Ferrara, da stimarla per questa memoria sola vn tesoro. Doue si vede vn' Alicorno con le fattezze sopradette, ilquale inchina la testa, & mette il corno nel cantharo di Bacco, con questa inscrizione greca ΝΥΣΕΩΝ. Volendo significar con questa impresa, la diuozione à Bacco, & il vanto insieme, che quei popoli si dauano di hauer le caccie d'vn si famoso, & si brauo animale. Ne voglio quì affermar per certo, ma tengo ben per vna coniettura fondata in buone ragioni, che quella medaglia fosse d'Alessandro Magno: perche ha la inscrizione di Nyseon in greco, & non in Caldeo, ne Indico.

Medaglia de' Nysei.

Medaglia d'Alessandro Mag.

Et

Et tra gli Imperii di Grecia, & di Europa, è certo che in quelle bāde non arriuorno mai altre arme, ne al tro imperio, che quello di Alessandro Magno. Il quale, vinto che egli hebbe Dario Re de Persi, diuenne formidabile à tutto l'Oriente in modo, che arriuò felicemente fino à i termini d'Hercole à Nysa città dell'India di là dal Gange. Vidde i Bracmani, huomini (per quanto si scriue) che godano vna vita feli cissima, & con tutti i costumi di Hu manità, di Sapienza, & di Santità, dalla Religione Christiana in poi. Et particolarmente prese Alessandro, in gran protezione Nysa, & tutti quei popoli, appresso li quali pose altari, & fece sacrifici solennis simi à Bacco, & à Hercole. Et si co me questo grande Imperator era solito douunque egli stendeua il suo Imperio, per memoria dell'alte sue vittorie, ergere archi, altari, & piramidi, come si notano in Tolo-

Bracmani popoli.

meo ne i Riphei, nel mare Caſpio, ne i Sogdiani, & nell'India alla riua del fiume Hipaſis, che da Solino & ancora hoggi da ſcrittori ſon nominate Are d'Aleſſandro; così ha del veriſimile, ch'egli à maggior gloria, & propagazione della fama, & delle eccelſe vittorie ſue, faceſſe ancora la ſopradetta medaglia. La quale comunque ſia altramente, aſſai chiara notizia ci dà dell'Alicorno, & delle ſue fattezze, & ch'egli ſia proprio, & natìo nelle montagne di Nyſa.

Are di Aleſſandro.

## TESTIMONI MODERNI *dell'Alicorno.*

MA perche queſti giudizii, & queſte memorie non reſtino ſenza qualche approuazione, & per leuar qualche contrarietà, che ſi truoua tra gli altri ſcrittori; hora diſcenderemo a' piu moderni, & à quelli, che di queſto

animale scriuono di veduta loro.
Enea Siluio Piccolomini, che fu
poi Papa Pio II. santissimo, & dot
tissimo, nel libro dell'Asia al capi-
tolo decimo, scriue di autorità
d'vn Niccolao Veneziano, dicen-
do; che nelle estreme parti dell'A-
sia, in vna prouincia chiamata Ma-
cino, fra le montagne dell'India, &
il Cataio, doue si crede, fossero i Se
rici, vi si truoua vn'animale col ca-
po di porco, con la coda di Bue &
con vn corno solo in fronte di vn
cubito lungo, del colore, & della
grandezza di vn'Elefante, col qua-
le egli tiene naturale nimicizia, &
che quel corno è in quelle bande
in conto grande, per esser (come
dicono) contra veleno. Simiglian

M. Polo Veneziano.

te testimonianza fa Marco Polo Ve
neziano, il quale dimorò gran tem-
po à i seruigi del Gran Can di Tar-
taria, & gli conuenne far viaggi lun
ghissimi nell'India, circa gli anni
di nostra salute M.CCC. onde comu
ne-

nemente è tenuto per i ſcrittore di
molto credito. Tra le altre coſe
degne di memoria, le quali egli
racconta hauer viſte in quei viag-
gi dell'India, ſcriue, che nel regno
di Baſma, doue le genti ſon del tut
to barbare, & beſtiali, ſi ritroua l'A-
licorno (che così egli lo chiama)
& che e'ſia vna beſtia ſmiſurata, po-
co minor dell'Elefante, col capo,
à guiſa di porco, & ſi graue, che ſem
pre lo tien chinato, & gode ſtar nel
fango, ha vn ſol corno in mezzo la
fronte, nero, & lungo, con la lingua
ſpinoſa, & aſpra, & pungente molto.
Tanto ſcriue coſtui. Ma per dir quì
il mio parere, con tutto, che io ri-
truoui queſti due teſtimoni per aſ-
ſai degni di fede, hauendo eglino
peregrinato molti anni in quei pae
ſi; io non poſſo però affermare che
l'animal deſcritto da loro ſia vera-
mente l'Alicorno, conciofia, che
neſſun di quelli è molto conforme
alla deſcrizione, che noi habbiamo

accettata per vera. Perche varia nel primo genere, non essendo egli animale, ne simile al Cauallo, ne al Ceruo, ma piu tosto d'vna grandezza smisurata, & che e' non habbia quella agilità, & prestezza, che si attribuisce all'Alicorno, ma che sia piu tosto pigro, & che à guisa di porco goda nel fango. Et di piu differiscano dal vero nel color del corno, che lo pongan nero. Però io credo, che ritrouandosi in India piu sorti di si fatti animali d'vn corno, come si è detto, di Vacche, Tori, Caualli, & Asini, & capre Monoceroti; questo animale sia anch'egli vna specie appartata, ma per quel nome, che è in tutto l'Oriente del nobilissimo monocerote, ha del verisimile, ch'ogniuna di queste nazioni si compiaccia nominarlo per tale, & ciascuna tenghi il suo per il vero. Ne saria gran fatto à dire, se osserueremo ben tutte le note, che le si danno, di grandez

za

za poco meno dell'Elefante, & del l'esser brutto, & pigro, & con la testa di porco, che egli sia veramente Rhinocerote, che già di sopra noi habbiamo descritto quasi cō l'istesse note, e rifiutato per Alicorno. Di quelli poi, che sono stati a' tempi nostri. Aluigi Cadamosto scriue nella sua nauigazione al capitolo cinquantesimo, che in vna certa parte del mondo nuouo, si truouano gli Alicorni, & che vi si pigliano viui. Ma perche costui non viene altramenti al particolare, senza farui altro giudizio, verremo alla descrizione di Lodouico Barthema il quale nel viaggio, ch'egli scriue dell'Etiopia, & nel mal rosso, descriue questo animale chiarissimamente, & con tutte le fattezze conformi à quelle, che gli antichi li dettero. Dicendo egli, nella Mecha, città principale dell'Arabia, & publico porto di tutte le mercanzie di Oriente, hauer visto ne i serra-

Aluigi Cadamosto.

Lodouico Barthema

gli di quel Re due Alicorni, vno à guisa d'vn Cauallo di trenta mesi, & l'altro d'vn puledro di vn'anno, con vn sol corno in fronte, quello del primo lungo tre braccia, & di quel piccolo due; ha il color d'vn Caual baio, il capo di Ceruo, il col lo corto, pochi crini, le gambe sottili, & l'vgne quasi di Capra, & spartite, e con queste fattezze si dipinge hoggi per tutto. Et soggiugne, che questi animali si sogliano mandare à donare al Re della Mecha dal Re d'Etiopia. La quale è buona relazione, se non che ella ha di bisogno di dichiarazione in due, ò tre cose, nelle quali questo autore è differente da quel, che scriuono Plinio, & Eliano. L'vno è, ch'egli lascia, forse per la breuità, & trascorso di scriuere, se il corno è pulito, ò strisciato, & che colore habbia; Et questa dico primieramente, che è quasi vna comune trascuraggine degli scrittori, di lasciare tal volta

Differéze & concor danze del predetto.

alcu-

alcune cose in dietro, & massime quando si tratta di cosa, la qual sia fuor della sua professione. Ma per rispondere dirittamente alla ogge zione, tu non hai da intendere que sto corno strisciato, cioè ch'egli sia con quelle concauità, come appun to si fanno nelle colonne; ma basta ch'egli habbia, secondo che veggiamo in certi veri Alicorni, alcuni segni, & alcuni lineamenti, che gli si aggirano da alto à basso intorno, che molti ancora non gli auuertiscano. Piu d'importanza è, che questo scrittore habbi lasciato in dietro, di che colore si sia quel corno & massime, che Filete, & Plinio lo pongono apertamente nero, & sodo, & non concauo. Et quiui dico parimente, che per nero non si ha da intendere come quello del Rhinocerote, & quello del Bufalo; ma nero à rispetto della sostanza del corno, che è del tutto bianca, cioè che sia bruno, & del color del

Le strisce in questo corno come s'intédono.

Il corno di che color sia.

corno del Ceruio: ſenza che queſti ancora nel maneggiarli, perdono à lungo andar quella vernice naturale, che egli hanno fuora via, & ſi veggono del color del tanè al bianco, che però Solino, & certi altri lo pōgano purpureo, & non nero. E poſcia differente queſto autote, che dice eſpreſſamente, che l'vgne di queſto animale ſieno ſpartite, & come di Capra, doue Eliano, & Plinio dicano, che ſieno indiuiſe, & à guiſa d'Elefante. Et in queſto l'autor ſi può ſaluare, con dire che le ſimiglianze ſi danno per eſempio, & non perche del tutto ſieno tali. Anzi manco vi è proportione, che egli habbia in tutto i piedi d'Elefante, ſe l'animale è quanto vn cauallo. Et già ſe bene i piedi dell'Elefante ſi ſcriuono calloſi, & tondi; hanno però non ſo che ſpartimēti d'vgnoni, che gli fanno differenti dagli animali con l'vgna intera: & queſta differenza volſe notar cō

Se ha l'vgne ſpartite.

piu

piu proportione il Barthema, aſsimigliando l'vgne de ſuoi Alicorni, quaſi à quelle della Capra. Ma che biſogna affaticarſi intorno à queſte differenze? per dire il vero, quale è quella hiſtoria, & deſcrizione di qual ſi voglia coſa, & degli animali maſsime, & delle pietre, & delle piante, che appreſſo diuerſi autori ſia poſta à pũto la medeſima, & che non vi ſia qualche diuerſità? Anzi di piu, qual'è quello autore, che alle volte non s'inganni, & maggiormente doue ſi tratti di coſa, che eglino non habbino viſta? ſi come io tengo per certo, che neſſun degli antichi, di quanti noi habbiamo ſin quì recitati, & ſcritte le hiſtorie, ſia che habbi ſcritto dell'Ali corno di veduta propria, ma ſolamente per detto d'altri. Et di quì ſon nati in queſta materia due primi inconuenienti. L'vno ſi è, che vna coſa realmente vera, & certa, ſi è riuocata in dubbio, & da alcuni

Gli antichi non ſcriſſero dell'Alicorno di veduta loro.

vien

vien riputata per fauola. Et l'altra è la difficultà di accordare insieme le diuersità degli autori, che hauendone scritto poco meno che al buio è stato impossibile, che si siano potuti accordar del tutto, & che n'habbino hauute le medesime informationi l'vno, che l'altro. Il che considerando il discreto lettore deue adoperar in questo il suo giuditio, & pensare, che se gli autori, che scriuono d'vna cosa medesima, douessino esser d'accordo in tutte le cose, si negarebbono altresì, & sarien false tutte le historie vere, nelle quali in tutte si truoua qualche contradizione. Basta assai, che della cosa, di cui si ragiona, si conuenga tra il piu, nelle cose piu essentiali; alle quali chi non sia ostinato nella contraditione, facilmẽte ridurrà à buon senso qualche disconuenienza, che vi sia.

DE

## DE I VERI ALICORNI,
*Che si veggono ne' tesori d'alcuni Principi.*

NON ostante adunque qualche contrarietà, che si ritroui tra gli autori, i quali scriuono di questo animale, & del suo corno precioso; in conclusione io non credo, che l'Alicorno venissi mai in tanta notizia, dico appresso de' curiosi, & valenti huomini, quanto è hoggi, che non è Principe in Italia, senza quelli fuor d'Italia, che non habbia almeno qualche tronco d'Alicorno, si per la cognizione, che è venuta à questi tempi, piu chiara di tutte le cose, come ancora per la commodità, che si è hauta di queste nauigazioni all'Indie. E tengo per certo non passerà molto tempo, che venuto, che sarà à notizia meglio quel paese, per deserto che sia, & inaccessibile doue

L'Alicorno notissimo a' tempi nostri.

na.

nasce questo animale, haremo dell'animale ancora intera certezza. Et però verremo hora à dar la vera, & vltima risoluzione, che di questo corno noi possiamo hauere, considerando tanti corni preciosi, li quali si veggono ne i tesori di alcuni gran Principi: doue potremo giudicar secondo le alleganze, & distintizioni sopradette, quali sien veri, con qualche censura di quelli, che ò son guasti, & hanno mutata la natural forma loro, ò non son veri Alicorni, tutto che da certi siano tenuti per tali. Primieramente verissimo Alicorno, & con tutte le fattezze, che pongono Eliano, & Plinio, & il Barthema, è quello che si vede in Parigi nella Chiesa di S. Dionigi: cioè che egli è ruuido, & non pulito, & che tira al nero, come quel del Ceruio, lungo cinque, ò sei braccia, & diritto con certi segni, che gli si rauuolgano intorno fino alla cima, che gli danno piu bel-

Corno di Parigi.

bellezza. Simili à questo sono, quel, che si vede in Metz in Fiandra, & vn'altro, che si vede in Argentina, in Germania, del quale à questi anni fu portato vn ritratto qui in Roma, della maniera appunto di quel di Parigi. Vn altro intendo trouarse appresso al Re di Pollonia, assai ben grosso. Quel di Argentina, che si tiene nella sacrestia della Chiesa maggiore, vno autor di là, che dice hauerlo hauuto nelle mani, & consideratolo minutamente, scriue, che è di lunghezza quanto è alto vn'huomo, & poco piu grosso di quanto si può abbracciare con vna mano. E' tutto sodo, & senza vn punto, ò fessura alcuna, da quelle picciole linee in poi, (che habbiam detto strisce) le quali gli si aggirano intorno vagamente, fino alla punta, & graue in modo, che à pena si può stimar come vn si fatto animale lo possi portare in fronte. E senza odore, &

Corno di Argétina.

di

di color ſimile à vn'auorio inuecchiato, che nel pallido tira al giallo; queſto riferiſce coſtui; doue io giudico, che queſto ſia il veriſſimo corno del Monocerote, & ſi ha da tenere per vn vero paragone di tutti gli Alicorni, ſenza mancamẽto, ſenza arte, & ſenza ripulimento alcuno. Si come io credo foſſero già ripuliti quelli due precioſiſſimi corni, che ſi veggono nel teſoro di San Marco à Venezia, ſendo che del tutto ſon ſomiglianti alli ſopradetti, ſe non che anticamẽte, che non ſi sà, ne come, ne quando, moſtra che e'foſſero riformati, nel modo, che hora ſi veggono, puliti, & liſci da alto à baſſo, & non rozzi, come Eliano, & i piu lo pongano: perche eſſendoli raſa quel'aprima ſcorza nera, & leuate le ſtriſce, che naturalmente doueano hauere, reſtorno liſci, piu lunghi à proporzione, che groſſi, & del color del corno del Ceruio ripulito, & pallido, non nero.

Corni nel teſoro di S. Marco.

nero: Scriuono certi Tedeschi in questa parte degni di fede, che in terra di Suizzeri l'anno M.D.XX. fu trouato vn corno, come dicano d'Alicorno, alla riua del fiume Arula presso à Bruga, che venne in poter del Marchese di Bada, per esser si trouato nelle terre del suo dominio. Il che appresso di me ha dell'impossibile: perche lasciamo andar che questo corno manca ancor egli in parte di quelle fattezze, che si danno all'Alicorno naturale, se (come dicono) è di fuor pallido, dentro bianco, lungo due cubiti, liscio, & senza strisce intorno, & che getti odor di muschio, & massime quando si accosti al fuoco, che nel vero è cosa lontanissima dall'Alicorno, che naturalmente si scriue senza odore, & senza alcun sapore. O forse bisogna dire, che questo ancora sia stato già qualche tempo acconcio in quella guisa, & lisciato cō cose odorifere. Ma io non posso

corno de' Suizzeri.

imaginarmi, come si potesse trouare alla riua d'vn fiume vn così pretioso corno, fuor della region sua, tanto lontana, & tanto differente, quanto è la terra degli Suizzeri dall'India. S'egli si fosse trouato al lito del mare; harei creduto, che fosse stato, ò corno, ò altro osso di qualche bestia marina, come si veggan degli altri. Ma questo non è; i segni del vero egli non ha; ne il modo è possibile. Però lascierò questo al giudizio d'altri, & aspetterò, che da quei Signori mi sieno auuisate meglio le ragioni loro, che essendo io Filosofo Christiano, & curioso di sapere, & di scriuere la verità sopra à tutti i miei desiderii, mi ritratterò molto volentieri.

Corno descritto da Alberto Magno.

Manco posso affermare, che quel, che scriue Alberto Magno sia vero, per i scrittore ch'egli sia riputato di eminente scienzia: perche ogniuno scriue tal volta delle cose strauaganti, & poco ragioneuoli, &

però

però il giudizio di chi legge, non ſi deue mai obbligare al detto di neſſuno, ma dee eſſer libero, & accoſtarſi ſempre alla ragione, la quale in queſto manca del tutto. Scriue Alberto fra gli altri miracoli degli animali, hauer egli viſto vn corno d'Alicorno, & miſurato di ſua mano, che nella baſe hauea vn palmo, & mezzo di diametro, era lungo dieci piedi, ſenza ſtriſce, & nel rimanente ſimile al corno del Ceruio. Doue ſe noi dalla lunghezza, & groſſezza di queſto corno, conſidereremo à proporzione la grãdezza del capo, che douea ſoſtenere vn ſi ſmiſurato corno, & da queſto verremo conietturando, quale & quanto doueſſe eſſere tutto'l corpo; ſaremo forzati à cõfeſſare, che queſto animale douea eſſer grande quãto vna naue, non che al pari d'vn'Elefante, quantunque neſſuno autore ſcriue, che il vero Monocerote ſia maggior d'vn Cauallo, ò d'vn

gran Ceruo, di maniera, che più to
sto io condescenderò à dire in grazia d'vn tanto huomo, che quel cor
no douesse essere, ò osso, ò spina, ò
pur corno di qualche smisurato mo
stro marino, di cui quel mar di Germania, che fin sotto la tramontana
si spande, è abbondantissimo, & se
ne vede tal volta in questi mari
piu bassi doue calando sì fatte bestiaccie, ne potendoui molto viuere, come sproporzionato luogo alla natura loro, si danno in qualche
spiaggia, ò sboccano nella foce di
qualche gran fiume, doue in breue
lasciano la pelle, & l'ossa per vn raro spettacolo di natura. Come mi
ricordo hauer letto in Pauolo Diacono, che al tempo di San Gregorio Papa, per vna inondazione eccessiua, che allhora venne nel Teuere, vi entrò dal mare vna Balena, la quale scorse con i spauento
grandissimo del popolo per tutta
Roma, & alla fine restò morta: del-

Historia di Pauolo Diacono.

la quale si è vista fino à questi giorni vna costa attaccata per marauiglia in Santa Maria del Popolo, piu di dieci piedi lunga, & grossa smisuratamente. Et di simili ossa ha del verisimile, che alcune si accomodino hor à vna guisa, hor à vn'altra, & tal'vna paia vn corno, che poi nel vulgo si acquista nome di qualche miracolo, ò d'Alicorno. Quella tazza, che fu presentata à questi giorni al Gran DVCA COSIMO dal Signor Don Aluaro di Mendez Portughese, donatagli dal Re di Narsigna in India, dirò con buona grazia sua, che non è veramente d'Alicorno, il che manco quel Signore afferma di certo. Perche è di diametro vn buon furcolo della mano, di color liuido, & scuro, con vna macchia in fondo nera, ne di peso graue, ne piu densa, che sia ogni altro corno. Però io credo piu tosto, che quel corno fosse di vno di quelli grandi animali, che poco

Tazza di Alcorno del Sig. Mendes.

fa descriuemmo, secondo M. Polo Veneziano ritrouarsi in Basma, & in Macino regioni della Tartaria, che era grande, quasi quanto vn'Elefante di color nero, & sporco, & con vn gran corno pur nero in fronte, che parimente lo tengano in quelle bande, & l'vsano per Alicorno (come dicono) contra veleno. Il che si prouò chiaramente al paragone di quel precioso tronco d'Alicorno, che ne fece vedere il Gran PRINCIPE; perche questo risponde con tutte le sue fattezze à quelle, che gli assegnano Eliano, & Solino; cioè che è sodo di sua sostanza vniforme, bianco, & fuora via con certi lineamenti à strisce, che da alto à basso gli si rauuolgano intorno. Non è piu grosso d'vn pomo arancio, perche è la parte del mezzo in sù del corno, & però ha vn poco di concauità dentro, la quale io credo di necessità si ritruoui in tutti gli Alicorni. Vn'altro tronco ho

Alicorno del Sig. Principe di Toscana.

visto

visto simile à questo, nella guardaroba del Papa in Vaticano, & vn'altro molto precioso fù dell'Illustrissimo Cardinale di Trento; li quali son assai grossi, cioè, che ciascuno di essi è quanto vn grosso corno di Boue, di fuori rozzo, & pallido cõ quelli segni à striscie, di sostanza denso, & vguale, per essere il ceppo proprio del corno. A' questi vltimamente corrisponde vna preciosissima tazza di Alicorno dell'Illustrissimo & Reuerendiss. Cardinale Alessandrino, donatagli dal Re di Portogallo, laquale all'apparenza sola dà segno manifesto di nobiltà, d'vn corno lustro, & liscio quanto vn'auorio, di color che nel bianco impalidisce, ne di larghezza è se non quãto possan cignere le due prime dita d'amendue le mani. Intendo nominar molti altri corni, parte interi, & parte spezzati: & fra gli altri si celebra per nobilissimo, & molto grande quello,

Alicorno del Papa.

Del Cardinale di Trento.

Tazza del Cardinale Alessandrino.

che tiene lo eccellentiſſimo Duca di Mantoua : & vn'altro bel tronco quì in Fiorenza del Signor Ruberto Ricci; li quali, per non moltiplicar tante hiſtorie, non mi curerò di ſcriuergli. Baſta che quelli, che ſon veri, tutti ſi confrontano con gli ſopradetti, onde ſi può chiaramente conchiudere, che animale, & di che natura ſia l'Alicorno, & il ſuo corno, & per le diſtinzioni ſopradette ſi può anche giudicare quali Alicorni ſiano falſi, & contrafatti, & quali ſiano gli veri, & precioſi, degni meritamente di Gran Principe. Si come dalle ſue molte, & eccellenti proprietà ſi potrà piu chiaramente raccorre in queſta terza, & vltima Parte.

TER-

# TERZA PARTE DELLE VIRTV' DELL'ALICORNO.

Esta hora à ragionare delle virtù, & proprietà dell'Alicorno. Delle quali si dican molte cose, parte vere, & fondate ne' principii naturali, & parte fauolose, e mescolate in modo con le historie, che se bene eccedano ogni credenza humana, tuttauia son tenute per vere, & accettate per gran segreti. Il che però è auuenuto comunemente doue si è ragionato delle virtù di qual si voglia cosa, & delle cose medicinali specialmente: perche dal principio essendo state raccolte per diuerse esperiẽze, & secondo'l parer per lo piu d'huomini volgari, furo-

Cose straganti, che si scriuono.

no forzati eziandio i dotti, à ſcri-
uere bene ſpeſſo fra le vere propie
tà delle coſe, qualche ſtrauanganza volgare, rimettendole al giudizio, & diſcrizione de' lettori. Si
come ſi ſcriue dell'Elleboro, ch'egli faccia buono ingegno, che guariſca i pazzi, & faccia ringiouenire
i vecchi. Che'l Lapis Lazuli, &
l'Armenio ritardi la vecchiaia, &
faccia la vita beata: che la Squilla
Cipolla tanto velenoſa, attaccata
ſopra la porta ſia contra le malie,
che la pietra Bezaar degli Arabi
ſia contra ogni ſorte di veleno, ſolamente à toccarla. Delle Pietre
precioſe nõ è coſa sì grande, che nõ
ſi prometta, à portarle ſolamente
addoſſo; di far l'huomo felice, benigno, grazioſo, fortunato, ricco, vittorioſo, & ſin di fare andar inuiſibile, ſenza diſcorrere per infinite ſtrauaganze sì fatte, le quali ſpeſſo ſi
leggono in Solino, in Plinio, & molte volte in Dioſcoride. La onde

Gale-

Galeno a' tempi piu prossimi, douen do scriuer delle facultà de' sempli ci à vso della medicina, per la mol ta confusione, ch'egli vi ritrouò di quelli, che auanti à lui ne scrissero, fu forzato farui infinite censure, & altri riprese di souerchia lunghez za in questa breuità della vita hu- mana; altri notò di poco giudizio à scriuer le cose false, & fauolose per vere, & sopratutti riprese gran demente Panfilo, il quale tra le vir tù delle piante descendesse à scri- uer degli incanti, delle malie, & d'altre sciocche superstizioni, che dal vulgo poi son credute, & tal vol ta malamente adoperate, & predi- cate per marauigliose. Et con tut toche egli lodasse Dioscoride per lo piu accurato, che fino à quei tē- pi hauesse scritto della materia me dicinale; tuttauia ritrouò ch'egli parimente hauea bisogno di qual- che moderazione, ne mancano hoggi huomini giudiziosi, che desi de-

Césure di aleno.

Césure in Dioscori- de.

derano anco la medesima riforma in tutti gli altri medicamenti, eziandio composti, per le souerchie promesse, che di alcuni si fanno, che poi non riuscẽdo alla pruoua, fanno molte volte mancarle di credito in tutto'l resto. A' tale, che se nelle cose medicinali, e che sono in vso continuamente, si trouò sempre, & si truoua ancor hoggi qualche strauaganza, eziandio ne i buoni autori non dobbiamo punto marauigliarci noi, che'l medesimo sia auuenuto dell'Alicorno, il quale non ha hauuto sin quì altra censura, che quella del vulgo, & del tempo, che à lungo andar per trascuraggine induce oscurità, & confusione fin nelle cose chiarissime. Et in questo l'ha causata maggiore, che per essere egli stato rarissimo à vedere, & in pregio grandissimo, & tanto desiderato, ha dato ampia materia a' curiosi, che à diuersi loro intenti n'hãno scritte cose vere, & finte insieme,

me, & tal'vne, che del tutto ſono in credibili, & falſe. Però noi volendo determinar la verità, poſti alcuni fondamenti naturali di tutte le virtù delle coſe, ne trarremo alcune diſtinzioni chiariſſime, per le quali ſi moſtrerrà quali ſieno vere proprietà dell'Alicorno, & ſi darà inſieme il vero ſenſo à tutte l'altre lodi, & eccellenze, che dagli auto ri gli ſono ſtate attribuite.

## FONDAMENTI DI
### *Tutte le virtù delle coſe.*

È adunque coſa certa nei i principii di natura, che tutte l'operazioni, & le virtù di ciaſcuna coſa ſon fondate, & naſcono dalla forma. La quale riſiede, come dire, in mezzo, & nel centro di ciaſcuna coſa creata, & dà l'eſſere, il conſeruarſi, & l'operare à tutte. Et da lei dipendano poſcia le differenze formali, le quali ſon co me miniſtre di eſſa forma, qual piu

La forma è origine di tutte l'operationi.

& qual meno intrinseca, ò propinqua, & quindi si distende fino alle qualità elementari, & fino à gli accidenti esteriori. Di modo, che tutte le operazioni, che si ritruouano in qual si voglia cosa: altre, e le piu alte, & piu nobili dipendano immediate dalla forma, primo agente, & come regina di tutte le operazioni: altre dipendano dalle sue differenze, le quali tanto piu son nobili, quanto al suo principio si accostano: & altre finalmente nascano dalle qualità elementari, & manifeste, come sono calidità, frigidità, humidità, & siccità, che si ritrouano in tutte le cose composte. Et intorno à queste vltime virtù, che nascano immediate dalle qualità elementari, consiste quasi ogni certezza, che noi habbiamo delle sciēze nostre: perche è manifesto al senso, che ogni cosa calda è atta à riscaldare, la fredda à raffreddare, l'humida à humettare, & la secca

ca à diseccare: Et conseguentemente secondo che queste quattro qualità si ritruouano vnite, ò in vn modo ò in vn'altro, & con diuersi gradi in ciascuna cosa, che sia. Et sin quì nessun quasi si può ingannare. Ma come l'intelletto nostro penetra in quelle operazioni, che dipendano dalle differenze interiori, quanto piu queste si allontanano dal senso nostro, che è guida all'intelletto d'ogni nostro sapere, & che piu si accostano a'suoi principii formali; tanto piu quelle operazioni, & le sue cause sono oscuramente conosciute da noi: fin tanto che l'vltime operazioni, & virtudi, che son fondate immediate nel centro, & dipendano subito dalla forma intrinseca, del tutto sono à noi incognite, che però si addimandano virtù occulte, che tanto à noi son note, quanto l'esperienza sola ci le fa toccar con mano, ancor che noi nõ ne sappiamo assegnare altra

Delle virtù occulte

ra-

ragione, uerbigrazia perche la calamita tira à se il ferro, se non questa, perche la calamita di sua natura, & di sua uirtù formale, & intrinseca è tale. Hor si come delle operazioni elementari ogniuno è certo, & nessun si inganna, perche son manifeste al senso; così intorno à queste operazioni, & uirtù, che si dicano occulte delle cose, nascono tutte quasi le superstizioni, & le falsità, & eziandio le figure, che da alcuni saui son tal uolta dette delle cose; perche tutto quel, che si attribuisce di uirtù à qual si uoglia cosa, finche non si trapassa le potenze del senso; con la esperienza di mezzo ogniuno si può chiarir della cagione, se la cosa è, ò calda, ò fredda (come habbiam detto) ò d'altra qualità, che tenghi. Ma entrando piu oltre, ogni intelletto ui perde la guida, & come chi ua per le tenebre à tentoni, conuien ualersi della coniettura per conoscerle.

Origine delle superstitioni.

La

La quale ogni uolta, che uien guidata da ſano, & ben fondato giudizio in quella profeſſione; ſi arriua à quella notizia, che à noi ſia poſſibile d'ogni coſa, & non ui è replica. Ma al contrario, perche infinita è la ſchiera degli ſciocchi, & de' mal ſani intelletti molto piu, li quali con uarie fantaſie loro, & falſe intenzioni adombrano, & oſcurano la uerità: di quì naſce che s'entra in un mar di confuſione, che non è ſi ſaldo intelletto, che ſotto coperta, & oggezzione che ſe gli faccia di qualità occulta, non ſia tal uolta forzato à creder qual ſi uoglia ſciocchezza, che ſi dica: ò per il contrario ſdegnato di conſentire à quelle uanità, non ſi adoperi à diſtruggere, & negar del tutto quel, che ſe ne dice, ò uero, ò falſo, che ſia. Si come è auuenuto in queſta materia dell'Alicorno: del quale perche io ritruouo alcune uirtù, che ueramente ſi ripongono fra le proprie-

La conietura, come s'inganna.

varie intelligéze del l'Alicorno.

prietà occulte, alcune all'incontro son manifeste, & ordinarie, & altre gli si attribuiscono per modo di figura, con bellissime allegorie, & altre son mere fauole, & superstizioni; però non ci uarremo di queste distinzioni. Perche mostrerremo prima l'origine, d'onde nacque sì gran fama, & comun consenso delle uirtù dell'Alicorno; dipoi confermeremo le sue proprietà uere cō qualche ragione; darem conto appresso delle occulte, & finalmente descriuerremo l'altre, per quelle, che elle sono.

## FIGVRE, ET ALLEGORIE *dell'Alicorno*

IL primo fondamento, che noi habbiamo, che le proprietà dell'Alicorno sieno eccellenti, & rare, è che sin dal principio (si può dire) del mondo, i Caldei, & dopo loro gli scrittori Hebrei, ne fe-

cero menzione con dignissime figure. Nelle quali io ritrouo tre significati principali, fortezza, rettitudine,& esaltazione. Tutte le autorità allegate già da noi della scrittura sacra, dan segno certo della fortezza, & ferocità di questo animale, & specialmente ne i Salmi al cap. XXI. Salua me domine ab ore Leonis, & à cornibus Vnicornium humilitatem meam. Et in Isaia al XXXIIII. parlando dell'ira di Dio contra gli Idumei, & Assirii persecutori del suo popolo: Vnicornes cum eis, & tauri cum potentibus; Et in Iob al XXXIX. significando questo animale per indomito, & fiero. Nunquid volet Rhinoceros seruire tibi, aut morabitur ad gregem tuum, aut alligabis Rhinocerota ad arandum? Rettitudine, & lealtà mostrò Moisè nel Deutoronomio al capitolo ventottesimo nelle benedizioni ch'egli daua alle tribu, mentre staua per

Tre significati dell'Alicorno

Significati nella sacra scrittura.

morire: Sicut primogenitus tauri pulchritudo eius, & quasi cornua Monocerotis cornua eius. Esaltazione, & preminenza si mostra al Salmo XCI. Exaltabitur sicut cornu Vnicornis cornu meum. Et al ventottessimo, Dilectus dominus quemadmodum filius Vnicornis. Et al LXXVII. Aedificauit sicut Vnicornium Sanctuarium suum in terra. Secondo questi significati s'intendano alcune altre belle figure, & imprese, che parimente contengono qualche segnalata proprietà di questo animale. Per la prima, & delle piu antiche, questa è figura molto volgare, che l'Alicorno si suol dipignere in grembo d'vna vergine, onde viene interpretato per la continenza, & per la castità: conciosia che, come Plinio, & gli altri autori affermano, questo animale per la sua ferocità non si può pigliar viuo, & però dicano certi altri, che nelle caccie si soglia

Figura dell'Alicorno in braccio à vna Vergine.

me-

menare vna vergine, alla quale egli per instinto naturale si humilia, & le si getta in grembo, & vi si addormenta, & che in questo modo i cacciatori lo pigliano. Pone questa historia Alberto Magno, nella quale (come io credo) imitò Isidoro, il quale nel libro duodecimo delle Etimologie al capitolo 11. dice chiaramente, che questa cosa è affermata da molti con giuramento, & che in effetto l'Alicorno si piglia così; & che si doma mentre gli è giouine. Ma salua la buona grazia di questi due autori, questa allegoria, che si ponga per la castità, non può stare, & la sudetta historia è molto lontana, se non contraria, dalla natura dell'Alicorno. Il quale, per quanto habbiamo inteso, secondo Eliano, che in questa parte è il piu autentico scrittore, che ne scriua, tiene inimicizia contra le sue femmine, & che però egli va sempre solo per deserti, &

Cōtra Alberto Magno, & Isidoro.

luoghi inaccessibili: eccetto che nel tempo che vanno in amore, perche (come chiaramente dice Eliano) allhora il maschio diuenta alla femmina piaceuole, & per forza d'amore deposta ogni ferocità, vien con esse alla pastura, & conuersa con loro, fin che le sente grauide, & che ritornato nella sua fierezza di prima, se ne ritorna alla foresta. Et in questo è fondata la allegoria dell'Alicorno in braccio à vna vergine: cioè per vna figura significante (secondo me) vna delle forze d'amore, che si come l'Alicorno per fera asprissima, & inimica, che e' sia delle femmine, con tutto ciò viene sforzato tal volta à cedere, & rendersi lor vinto per amore; così, & molto maggiormente habbia egli possanza ne' cuori degli huomini, quando si dice hauer abbassata l'alterezza degli Dei, & addolcita la fierezza d'Hercole, & volta la crudezza di Xenocra-

nocrate, & la ſapiēza di Salamone. Per vn ſignificato di vna belliſſima impreſa, fu parimente la medaglia de' Niſei popoli dell'India, di cui facemmo menzione auanti: nella quale vn'Alicorno, della maniera, che da Plinio vien deſcritto, piega la teſta, & mette'l corno nel cantaro di Bacco, con queſta inſcrizione greca NISEON. Della qual figura ſi cauano due ſignificati: L'vno fu per notificar queſta lor gloria al mondo, che eſſendo queſto animale, & il ſuo corno tanto famoſo contra veleno, ſia propiamente natío di quel paeſe. Et l'altro ſignificando, che Bacco, loro peculiare, & antichiſſimo Idolo, con la virtù di queſto corno conſecraſſe forſe il ſuo liquore. Ma venendo a' tempi moderni, per impreſa molto propria hanno preſo alcuni Pontefici l'Alicorno, & particolarmente Clemente VII. & Paolo III. huomini prudentiſſimi, li quali ſecondando

Impreſa de' Niſei.

Impreſa di Clemēte VII. & di Paolo III.

à quelle autorità della sacra scrittura, volsero significar per l'Alicorno, la esaltazione, la forza, la giustizia, & le altre gran virtù loro. Parimente la impresa dell'antichissima & nobilissima casa Criuelli in Milano, la quale illustrò già Vrbano Papa, & à nostri giorni il Cardinal Criuelli, è fondata assai propriamente nelle virtù, & significati di questo animale: perche tiene vn Alicorno con vn motto acquistatosi da i loro progenitori a' seruigi del Re Christianissimo in quella lingua, POVR SAVVER LEAVTE. Significando il valore, & la gran lealtà, ch'eglino hebbero verso il lor Signore. Piu particolare, & piu chiaro significato ha vna impresa, che fra le altre pone il Giouio di Bartolomeo dal Viano, il quale portaua vn Alicorno, che chinando la fronte, infondeua il corno in vn riuo, con questo motto VENENA PELLO. Et il Sambuco vltimamente

Impresa del Card. Criuelli.

Impresa di Bartolomeo dal Viano.

Del Sambuco.

te l'ha posto ancor egli fra gli Emblemati, con il motto, PRECIOSVM QVOD VTILE. Doue s'intende, che le cose, nelle quali consiste la importanza della vita, & gli huomini di gran valore, son meriteuoli di gran premii. Et così potiamo conchiudere per queste figure, & quasi per vn comun consenso, che le virtù dell'Alicorno sieno veramente grandi, si come tuttania le verremo specificando chiaramente.

## LE PROPRIETA'
### *Manifeste dell'Alicorno.*

QVANTO alle proprietà naturali dell'Alicorno, non è dubbio, che altre son' ordinarie, & che dipendano dalle qualità manifeste, come sono di seccare, astringere, & simili: & altre sono occulte, delle quali direm' poi. Il corno dell'Alicorno, secondo che

da tanti autori sopra nominati è de scritto e particularmẽte da Filete e per quel che io ho potuto conside-rare per alcuni frammenti, & tazze preciose, che ne ho hauute nelle mani, di questi Principi; non è mol-to dissimile di colore, & di sostanza all'Auorio; cioè, che di fuori è pal-lido, & quasi di color di bosso, sodo, & graue, & non i spugnoso, come so no gli altri corni, che però si rade & si lima com'un'altro osso, senza odore, & senza sapore alcuno. Ha qualità diseccatiua, & costrettiua moderatamente: mediante le qua li può egli far molte altre operazio ni, come fa il corno del Ceruo pre-parato, & l'Auorio. Doue son da auuertir due cose di non poco mo mento à l'vso dell'Alicorno: & la prima è, che non si truoua appresso gli antichi, ne alcun'altro buono autore, che vsasse l'Alicorno, ne sem plice, ne combosto, ò dato in polue re à bere. Si perche sempre del

Descritio ne del cor no.

Gli anti-chi non vsorno l'A licorno.

vero se n'è hauuta pochissima copia: si ancora perche rispetto alle qualità manifeste, che habbiam dette, suppliua sufficientemente il corno del Ceruo, & l'Auorio, che sene truoua per tutto. Ma la riputazione dell'Alicorno, tutta è nata dalle proprietà occulte, le quali a'tempi piu moderni, secondo le historie si sono in esso ritrouate, & tuttauia l'han messo in maggior pregio, che sene son vedute piu, & diuerse esperienze, come appresso si dirà. Et di quì conseguentemente si chiarisce vna ciurmeria, durata sino al dì d'hoggi d'alcuni, che sentendo esser l'Alicorno comunemente in si gran conto, mossi dall'auarizia hanno posti innanzi certi frammenti, come d'vn corno abbruciato, & per colorir meglio la fraude loro, l'hanno tuttauia predicata per medicina mirabile, & preciosa contra i vermi, & contra veleno. Et mi marauiglio molto

Falso corno d'Alicorno.

di alcuni valenti huomini, che a' tempi nostri hanno illustrata questa professione de' semplici, che ammettendo loro in prattica l'Alicorno contra'l veleno, & contra la febbre pestilenziale, non habbin però rigorosamente scoperta, & publicata al mondo questa fraude, che tra tante altre hanno sin quì commessa questi sciagurati, & che e' non habbin fatto altresì diligenza di chiarire, qual'Alicorno intendan'essi douersi vsare in quelle loro composizioni. Perche, oltra che del vero Alicorno, per esser cosa rara, & preciosa, non se ne può hauer se non per mano de' Principi; chi ben conoscerà quelli frammenti, conoscerà chiaramente, che non sono altro che ò pezzi d'Auorio, ò altre ossa abbruciate forse di qualche gran bestia marina, ò piu tosto vna miniera di pietra si fatta. Io veddi già vna mascella d'vn'animale grandissima disotterrata alla cā

Falso Alicorno di due sorti.

pagna sotto à venti braccia fra cer ta ghiaia, la quale per esserui stata, come pareua le centinaia degli anni, vi si era tutta calcinata in fuor che i denti, & perche era di sapore asciutto, & astringente, & che alla proua messo nell'acqua vi bolliua dentro gran pezzo; intesi che l'vsaua per Alicorno, & specialmente contra à i vermi. Altri dicono, che questi Ciurmadori portano anco vna certa sorte di pietra per Alicorno: il che auuertì molto bene il dottissimo Brasauola nell'esamine, che egli fece molto accuratamente de i Semplici, dicendo, che molti, anzi tutti gli Speziali vendeano per Alicorno vna materia di pietra. Et io di ciò posso anche far testimonianza per vdita da huomini degni di fede in Roma, che sene caua in piu luoghi, & particolarmente in Calabria, donde si porta da' Ciurmadori, & si vende al vulgo per corno di Liocorno,

Miniera di Pietra per l'Alicorno.

che

che è facil cosa à persuaderlo, per esser quella miniera, come d'vn osso abbruciato, & scaglioso, & secco, che messa nell'acqua, similmente vi bolle, lo quale hãno tutti per segno infallibile del vero. Et ancor che questi rottami, ò sien d'vna pietra si fatta, ò di qualche osso bruciato, ò calcinato, si possino adoperar doue faccia bisogno di diseccare, & ancora contra à i vermi, si come anco si adopera il corno del Ceruo conbusto, & l'Auorio, & gli altri Spodii; chiaramente però io conchiudo, che questi non sono Alicorni in modo alcuno, & che il vero Alicorno non è venuto in vso, quanto alle sue qualità manifeste, ma solamente rispetto alle proprietà occulte, che in esso si ritruouano.

L'vso de i falsi Alicorni.

LE

# LE PROPRIETA'
## *Occulte dell'Aliçorno.*

QVANTO alle proprietà occulte, è l'Alicorno da tutti quasi i Medici moderni messo fra i medicamenti che si danno, ò semplici, ò composti contra veleno, & contra le febri pestilenziali, come si dãno anco il Bolo armeno, la terra sigillata, i frammenti preciosi, il Lapis Lazuli, il corno del Cervo, i Coralli, & altri simili, de' quali difficilmente si può rendere altra ragione, se non che siano tali à gli effetti, & di sua forma naturale, come poco avanti habbiamo dimostrato. Presupposta adunque la esperienza di mezzo, della quale non è maestra migliore nelle cose dubbie, si possono oltra ciò approvar queste occulte proprietà con qualche buona conjettura. Et primieramente gran segno pare à me che

Cose che operano per proprietà occulte.

Conietture delle proprietà.

che ſia, che in queſto corno ſiano alte, & ſegnalate virtù, il ritrouarſene di rado, & con gran fatica. Perche, come altra volta ho detto, la natura non ſuol'eſſer mai abbondante in certe coſe d'importanza: anzi che à coſtume di Principe, & di buono economico, che tiene occulti i ſuoi teſori, & le ſue coſe piu piu care ne'ſerragli, ò negli ſtudi piu ſegreti; così la natura non è copioſa per tutto dell'oro, delle gemme, & delle pietre precioſe, ma ſi come le produce con lunga fatica, & nel corſo di molti ſecoli; così quelle tiene occulte nelle intime viſcere della terra, ò nel profondo del mare, ò le manda ne i deſerti, & per luoghi inaceſſibili, come habbiam detto dell'Alicorno. Si giudicano ancora dalla ſoſtanza: ſi come conſiderando noi la ſoſtanza delle pietre precioſe, nella cui compoſizione ſi vede aſſai di forma & poco di materia, & quella pura,

11.

ſplen-

ſplendida, & ſimigliante à la natura delle ſtelle, chi negherà, che in eſſe ſieno veramente virtù celeſti, & mirabili? Et che ciò ſia vero, l'approuano i ſaui con queſta altra ragione, che tanto operano queſte coſe precioſe col poco, quanto con l'aſſai, & tal ven'è, che ſolamente applicata, non altramente che la calamita tira à ſe'l ferro, così queſte tirano occultamète, ò veleno, ò ſpirito, ò qualũque altro humor nociuo, & contrario alla vita. Si conoſcano anco queſte virtù per qualche ſegno di eccel'ēza, che ſi vegga nelle fattezze eſteriori, delle denſità pulitezza, odore, ſapore, & colore: ſi come denſiſſimo, & graue è queſto, come non è neſſun'altro corno, bianco di ſua materia, puro, vniforme, & vn ſolo in ciaſcuno Alicorno. Et di piu, come altamente diſcorre il ſapientiſſimo Auicēna nel Trattato delle virtù del quore; mirabile virtù ſi dice quella, che opera

III.

IIII.

V.

ra effetti di caldezza, & non è caldo; di freddezza, & non è freddo.

VI. Et opera altresì à quel, che vale di sua propria natura, & non aiutato dall'Arte, non combusto, non lauato, ne preparato, come del corno del Ceruio si conuien fare. Di modo che si accordan con Eliano, & con Filostrato tutti gli altri autori, che quelli antichi Re, & Principi dell'India, appresso de' quali si hebbe notizia dal principio di questo corno precioso, se ne faceuan far le tazze, le quali adornauano con cerchietti d'oro in varie foggie conueneuoli à Principi, & con quelle beueano per vn sicuro antidoto contra ogni sospizion di veleno, contra la briachezza, contra lo spasmo, contra'l mal caduco, & contro à ogni male insanabile, quali hoggi sono (direm noi) le febri pestilenziali. A queste historie concorre poi l'esperienza, che alle occasioni gli Medici hanno fatto &

L'esperiēze de' Medici.

fan-

fanno di questo corno, quanto ne possano hauer commodità. Et quì lascio di nominare infiniti di loro, per hauer desiderato ancor io, che eglino mi hauessero prouata quella loro prattica, & gli effetti, che pongono dell'Alicorno, con qualche ragione. Quasi tutti quelli, che scriuono del veleno, & delle febri pestilenziali in prattica l'approuano. Tra i quali il dottissimo Marsilio Ficino ne scriue con assai belle ragioni, prima nel libro terzo del modo del viuere vna vita celeste, doue egli attribuisce à questo corno virtù occulta, & celeste di operar mirabilmente. Et di poi il medesimo conferma per comune vso de i Medici nel libro degli Antidoti contra la peste. Il Brasauola (come di sopra mi pare hauere detto) l'approua ancora egli, quando si possa hauer del buono. Et il Matthioli insiemem ente lo pone negli Antidoti contra veleno.

Marsilio Ficino.

Il Brasauola.

Il Matthioli.

Molti altri moderni, & particolarmente Aluigi Mundella d'autorità d'altri, pone l'vso del corno Monocerote contra i veleni, & contra il morso del Can rabbioso, & d'altri animali velenosi, & eziandio contra i vermini, & suoi graui accidenti: ma ne scriue con poca risoluzione, per non hauerlo mai visto, ne conosciuto. I Medici di Roma, de' piu eccellenti, ne stanno ancor loro sospesi, per hauersene poca copia del vero, il che à noi è potissima cagione, che per lo piu si lasciano condurre i patienti à tal termini, prima che si venghi à vn medicamento così precioso, che ò non bisogna piu, ò non basta. Di modo che chi desidera veder di questo corno esperienza piu trita, deue anco pensar, che non si può far di questo la proua tutto il dì, come forse si può far delle gemme, delle pietre preciose, & dell'oro, per essere egli d'vna spesa regia. A gli anni passa-

Il Mundella.

I Medici di Roma.

passati certi mercanti Tedeschi vē nero à offerir vn corno d'Alicorno à certi Principi in Roma, vno per-auuentura degli sopradetti corni, che hora non voglio nominare, & ne chiedeuano nouantamila scudi. Papa Giulio III. mosso à imitazione di quei grandi Imperatori, che nomina Galeno de' suoi tempi, Antonino, Marco, & seuero, dette principio di fare vna Spezieria di cose preciose nel Palazzo Vaticano, & fra le altre comprò da certi mercāti Ragusei vn tronco d'Alicorno dodici mila scudi. Del quale io so, che Messer Agostin Ricchi, medico in quel tempo di Sua Santità, vsò darne in varie occorrenze, quando vno scrupolo, & quando dieci grani almeno, ò con vino, ò vero con acque appropriate al cuore, doue fossi stata gran febre, & lo daua piu volte bisognando, con felice successo di molti, che scampati per ciò da gran pericoli, ancora viuono.

Grā pregi dell'Alicorno.

Alicorno di Papa Giulio III

L'vso, e la Dosi del l'Alicorno

Alicorno del Card. di Trento.

Vn tronco d'Alicorno, che tiene l'Illustrissimo & Reuerendiss. Cardinale di Trento, con ornamenti ricchissimi di gemme, & d'oro, che meritamente è da stimarlo vn tesoro, ha tutte le note del vero: perche è il ceppo naturale doue il corno si giungea con la testa dell'animale, grosso quanto il braccio d'vn huomo, di fuori pallido, & dentro bianco, & denso vgualmente per tutto, & graue à guisa d'vn'Auorio.

Esperiēza del l'Alicorno contra il veleno.

Et oltre che nelle occasioni d'importanza, questo buon Principe ne sia stato liberalissimo, com'egli è splendido in tutte le cose, io posso affermar questo di sua esperienza, che presenti alcuni Signori, ne feci far questa pruoua: fece dar dell'Arsenico à due colombi, & all'vno poi fece ingoiare quanto caprirebbe in vn grosso di quella raditura, il quale dopo alcuni accidenti, si risentì, & visse; l'altro rimase morto in manco di due hore. Ne ha dato

Pruoua de l'Alicorno contra veleno.

to

to poi piu volte contra ſoſpetto di veleno, contra i funghi, alle petecchie, & alle febri peſtilenziali, per lo piu con buoniſſimi ſucceſſi. Et il ſimigliante effetto ſi ha da ſperar d'ogni Alicorno vero, dato maſſime à luogo, è tempo, & con qualche ragione e con buon' ordine di vomitiui, e d'altre euacuazioni, e confortatiui del cuore, ſecondo che ogni prudente, & buō Medico ſuol fare.

## LE SVPERSTITIONI
*che ſi dicono dell' Alicorno.*

MA non oſtanti le autorità de gli antichi, e de' moderni, e tāte ragioni & altre pruoue, la onde altrui dourebbe eſſer del tutto riſoluto delle proprietà di queſto corno precioſo; tale è la corruttela, e tāte ſono le imperfezioni humane, che però non è reſtato, che non ſi ſieno dette, & credute di queſto corno mille vanità volgari. Et que

sto auuenne fin dal principio appresso à gli Indi: perciò che veggendo quelle gēti che i Re, & Principi loro ne teneuano si gran conto, & che ne faceuan far le tazze, nelle quali soli beueano, d'vna virtù in vn'altra, che per cio gli attribuirono, come è costume del vulgo lasciarsi tirar dalla opinion sola senza hauer riguardo alla ragione; si dettono à credere, & predicar di questo corno tutte quelle merauiglie, ò piu tosto sciocc herie, che per vn bel parere scrisse Filostrato. Che chiunque beeua con queste tazze, era sicuro che per quel giorno non poteua esser preso da alcuna infermità, ne d'imbriacarsi, & se incorresse pericolo di esser ferito, non sentirebbe dolore alcuno, ne temerebbe di niuna sorte di veleno, & che vscirebbe del fuoco senza offesa alcuna. E' scorsa poi questa voce popolare piu innanzi, e credesi che non accade in

Promesse dell'Alicorno.

sì

sì fatti bisogni tor di questo corno per bocca, ò in infusione, ò in polue re, come si fa degli altri antidoti: perche basta che altrui lo porti ad- dosso, ò l'habbia presente, però che postoli innanzi il veleno, que- sto corno fa due effetti, ò che egli suda, ò veramente messo in vna taz za di uino, ò d'acqua ui bolle den- tro. E con questo i Ciurmadori hanno messo in riputazione quei lor rottami d'osso, ò di pietra, per che à quel bollire che fanno nel- l'acqua, danno à credere alle genti che sieno pezzi del uero Alicorno, tutto che questo medesimo fa ogni Spodio, & ogni osso abbruciato.

Segno del l'Alicorno de ciurma dori.

Ma fra queste marauiglie, che costo ro allegano, perche la uerità hab- bia suo luogo in tutte le cose, è di bisogno risoluer tre dubbii. L'u- no sarà, s'egli è uero, che questo corno sia contro à ogni ueleno: l'al tro, se è possibile, che e' sudi alla presenza del ueleno, ò che bolla

Tre dub- bij.

posto in uino, ò in acqua: & ultimamente, quel che si debba creder di quelle eccessiue promesse.

## SE L'ALICORNO
### *Possa essere contra ogni veleno.*

QVANTO al primo dubbio, non è facil cosa à sostentare, che l'Alicorno, ò qual si uoglia altro Antidoto, vaglia contra ogni veleno: perche si concederà che per auuentura vaglia contra qualch'vno, ma contra à tutti pare impossibile. Et la ragione è questa, per ciò che ò egli opera in questo per le qualità sue manifeste, ò per sua proprietà occulta: se per qualità manifesta, come à dir perche egli sia caldo, sarà dunque contra il veleno di qualità fredda solamente, e non contra al caldo. Ma s'egli opera per virtù propria, è di bisogno, che ciò faccia ò per occulta

con-

conuenienza, ò disconueniēza che egli habbia co'l veleno, le quali chiamano i Greci sympathia, & antipathia, & per conseguente harà quella conuenienza con vna sorte di veleno, la quale non harà con vn'altra. O vero si contraporrà à vno, & non à vn'alrro: altramente dato, & non concesso, che vna istessa cosa habbia possanza à due effetti contrarii vgualmente, si peruertirebbe ogni ordine di natura. Nondimeno, per fortissimi argomēti, che sien questi, intesi bene, & à suo senso, non ostano punto. Perche, per toglier via ogni contesa in due parole; altra cosa è à dire che vno Antidoto sia di posta, e dirittamente cōtra ogni sorte di veleno, & altra che egli conforti il cuore à tale, che egli sia possente à resistere à ogni veleno. Procederà l'argumento fatto che per auuentura nessuno Antidoto realmente habbia virtù propria à distrugger ogni

Risposta al primo dubbio.

vele-

veleno, & che indifferentemente sia contra il freddo, ò corrosiuo, ò destuttiuo che e'sia. Ma nell'altro sẽso, ch'vn'antidoto di sua propria, e natural facoltà conforti il cuore, & così che di secondaria azzione (come dicano i Medici) vaglia contra ogni veleno; questo non è inconueniente alcuno. Furono in questo cõtrasto, per quanto si raccoglie da gli scritti di Galeno, lungamente gli antichi Medici, se fosse possibile, che si ritrouasse vn antidoto, che valesse contra ogni veleno. Et con tutto che si allegassero dall'vna parte, e l'altra molte ragioni, e che specialmente il Metridato, che fin à quel tempo fu tenuto il piu eccellente di tutti, & non dimeno si ritrouasse di poco valore contro i morsi delle Vipere, & d'altri animali velenosi, finalmente venne Andromaco famosissimo Medico al tempo di Nerone, dal quale fu composta la Triaca, e fu riceuuta

Se vno antidoto possi contra ogni veleno.

Virtù della Triaca.

nuta & approuata cō tanto applau ſo, che ne furono fatti poemi, & compoſizioni belliſſime. Le quali furono poſcia riceuute da Galeno, & durano anco in quella riputazione, che la Triaca ſia vno di quelli antidoti eccellentiſſimi, che confortando di ſua propria virtù, & poſſanza le virtù del cuore, habbia anco forza di reſiſtere contra ogni veleno. Il medeſimo diremo dell'Alicorno, il quale di ſua propria natura & poſſanza piglia la protezzione del cuore, e gli dà forza à poter reſiſtere à ogni violenza, che gli poſſa fare qual ſi voglia ſorte di veleno. e non altrimenti che vno armato che egli è, ſi difende contra ogni ſorte d'arme, così il cuore confortato per queſto antidoto, nō lo potrà offender neſſun veleno, ò caldo che e' ſia, ò freddo, ò d'altra maniera. In queſto modo s'intende che egli ſia contra ogni veleno.

Il cōforto del cuore è contro ogni veleno.

## SE E' POSSIBILE
### *Che l'Alicorno sudi, ò che bolla alla presenza del veleno.*

ALL'ALTRA proposta, se è possibile che l'Alicorno sudi alla presenza del veleno, ò che venghi à bollire. Io ho letto appresso di molti autori, di quelli eziandio che non negano l'Alicorno, li quali tengono che questo sia impossibile, percioche il sudore è effetto intrinseco, eccitato dalla potenza sensitiua, & vegetatiua: ma l'Alicorno manca d'ogni potenza sensitiua, & vegetatiua, ne può operar in alcun modo per principio intrinseco. O se pure il vulgo vuol che e' sudi, questo auuerrà forse in questo corno per accidente: conciosia che tutte le cose pulite, & si fatte, come il vetro, gli specchi, & il marmo, per ogni poca humidità che piglino dall'aria stessa

mo-

mostrano di sudare. Et maggiormente posti à vna tauola di viuande: doue noi veggiamo manifestamente, che il vapore, che si leua dalle viuande calde, fa appannare (che così vsano di dire) i vetri, & simigliantemente appanna di quella humidità, che piglia l'Alicorno, ogni altra cosa tersa, e pulita, che gli sia presente. Contutto questo costoro s'ingannano grossamente: perche tutta la forza delle lor ragioni consiste in questo, che il sudore sia effetto dell'anima, & di cosa viuente: e quiui io riuolgo l'argomento tutto contra di loro, e dico; l'Alicorno non è cosa viuente, adunque e' non suda propriamente, ne si muoue da principio intrinseco; ma per esser pulito, & fresco piglia di fuora via quello appannamento dall'aria, & dal vapore, che in apparenza non par che sia altro, che sudore, & vien detto sudore. Sia mosso, ò da proprietà occulta, ò da

Risposta al secõdo dubbio.

da suo principio intrinseco à riceuer quello humore, ò sia dalla qualità del veleno, che contamini l'aria di mezzo la qual venghi à offuscar la politezza del corno, come si vede euidentemente, che la vista di vna donna co'l mestruo offusca lo specchio doue ella guarda, & secca alle volte le piante doue ella passa, ò sia per altro accidente; siasi occulta qual si voglia causa, che al dubbio non rileua nulla, tutta volta che l'effetto sia così, al quale io mi riferisco. Et in confermatione di questo, io trouo che della medesima propietà di sudare alla presenza del veleno, nel modo sopradetto, sono certi cornetti del serpente Ceraste, de' quali scriue Pietro d'Ebano Conciliatore nel libro de' veneni, che per questo effetto i Principi ne soleano far i manichi de' coltelli, che teneano in tauola. Il medesimo dicono che fa vna sorte di Diaspro berrettino

Cornetti de' serpenti, che sudano al veleno.

scu-

ſcuro, che dimandano Lingua Serpentina, ò Lingua di Vipera, la quale però ridotta à guiſa di picco la ſaetta lunga mezzo dito, & con varii ornamenti d'oro, e d'argento ho viſta fra le coſe prezioſe d'alcuni Principi; perche dicono che queſta parimente tenuta in tauola, ſuda alla preſenza del veleno. E così io concludo, che queſto non è impoſſibile dell'Alicorno, perche non è veramẽte ſudore, e maggiormente poiche'l medeſimo effetto ſi vede in altre coſe.

Lingua ſerpentina, ò di vipera.

## SE L'ALICORNO
*Bolle preſente il veleno.*

SIMILMENTE che bolla queſto corno poſto nel vino, ò nell'acqua preſente il veleno, può ſtar molto bene. Et con tutto che il bollire nell'acqua lo facci quaſi ogni coſa combuſta, come l'oſſa abbruciate, i corni, la calce, la cenere, & i mattoni nuoui; non val però

rò l'argomento, adunque l'Alicorno ſemplicemente non vi bolle. Anzi al contrario, queſto non ſolo è vero, ma di piu affermano certi buoni ſcrittori, che queſto è il ſegno eſſenziale à conoſcer il vero Alicorno dal falſo; & che per tal ſegno, alcuni frammenti del vero Alicorno, che ſi veggono appreſſo certi mercanti in Parigi, oltre à quello intero, non ſon combuſti, ne calcinati altrimenti, & nondimeno poſti nel vino bollono euidentemente. Et così diremo che il bollire nell'acqua è ben egli effetto comune all'Alicorno, & à molte coſe combuſte ſopradette, ma per ſegno diſtintiuo l'Alicorno vi bolle ſemplicemente, & non combuſto: Dal quale effetto ſi viene in cognizione d'vna qualità manifeſta di queſto corno, che egli habbi qualità molto aſciutta, e diſeccatiua, onde può egli valoroſamente reſiſtere alle putredini, & conferire à i vermi,

Segni del vero Alicorno al bollire.

Qualità diſeccatiua dell'Alicorno.

à i veleni, & alle petecchie, si come il Bolo arme no, e molti altri antidoti in cio si lodano, e si vsano comunemẽte, per diseccatiui molto eccelẽti. Senza che ò sudi l'Alicorno, ò nõ sudi, e che bolla, ò no, certe cose si fatte al mio parere, che al tenerle p tali nõ pregiudica alla verità, e torna il crederle in gran profitto & ben della republica; non deue alcuno di sano intelletto cercar di riprouarle con rigor delle ragioni: ma piu tosto deue tollerarle, & ammetterle discretamente, almeno in grazia de' Principi, li quali è bene che si compiaccino di questa lor buona opinione. Anzi siamo obligati noi à comune vtilità di scriuere, & di persuader al vulgo, che questo, & ciò che si dice dell'Aliocorno sia vero, à causa che si tolga l'ardire à gli animi mal vaghi di mal operare, pensando che per virtù di quel corno può facilmente discoprirsi la loro iniquità con vituperio, & estrema rouina loro.

Discrezione de scrittori in certe cose incredibili.

*Risposta di Appollonio Thianeo alle promesse eccessiue dell' Alicorno.*

VLTIMAMENTE che si prometta fra le virtú dell'Alicorno, che chi beesse con quelle tazze, possi esser sicuro per quel giorno da ogni sorte d'infirmità, & che non gli possa nuocer ne fuoco, ne ferro, ne veleno, ne auuersità alcuna. A questo daró la prudentissima risposta di Apollonio Thianeo, il quale (secondo che Filostrato recita) hauendo vdite con marauiglia, & considerate le gran virtù, che in quel-

le bande ſi diceuano dell'Alicorno, addimandato dal buon Damide Filoſofo Indiano di quei Bracmani, s'egli deſſe fede à quel, che ſi diceua del bere in quelle Tazze, che haueſſe tante ſegnalate virtù: Gli preſterrò fede (riſpoſe Apollonio) quãdo io intẽderò, che queſti Principi dell'India ſieno nati non mortali.

*L'Eſperienze, con alcuni paragoni del Vero Alicorno.*

DELLE Molte coſe propoſte da noi, e trattate in queſta materia dell'Alicorno, SERENISSIMA SIGNORA, parranno la piu parte ſin quì interamente chiarite, & riſolute, ſpecialmente della natura di queſto animale famoſiſsimo, del ſuo corno precioſo, e delle virtù, che gli ſi attribuiſcono grandi, & alcune mirabili. Ma per venire all'vltima cõcluſione, che per comune vtilità ſi deſidera, qual veramente ſia il valore, e debba eſſere l'vſo di queſto corno precioſo, e quel che finalmente delle ſue virtù ſi poſſa ſperare; concluderemo hora queſta parte, la quale eſſendo la piu importãte, & non piu terminata, ſpero cõ alcuni paragoni fatti vltimamẽte del vero Alicorno, che à contẽplatione delle molte gratie della A. V. ſodisfarà interamente al deſiderio, che n'hanno alcuni altri buoni principi, che di queſto, e delle altre coſe nobili ſi dilettano. Per lunga diligẽtia, ch'io mi habbia fatta molti anni intorno à queſta materia, e delle molte ſorti, & pezzi, che ſotto nome

me d'Alicorno mi sono state mandate da diuerse bande; mai però ho potuto affermar cosa certa del suo valore, etiandio di quelli, che ho conosciuti per veri. Si perche la piu parte quelli che si portano intorno, son falsi, o fragmenti di pietre, e dell'ossa di qualche animale, come si è dichiarato: si perche alcuni interi, e che io ho tenuti per veri di alcuni principi, ho veduto essere stati tenuti in tanta riputatione, che appena se ne è potuto hauer copia tal volta di vna minima raditura, & si sõ visti piu tosto per vno spettacolo di cosa rara, e degna da Principe. Onde per opinione, ò testimonianza, che io mi habbi letta, ò vdita mai delle sue tante virtù, mai però ho trouata ragione à persuadermi, che si fatte materie dure, & di corni, & d'ossi, possimo oprar nel corpo humano buono effetto alcuno. Ma finalmente la patientia, e il tempo, che scuopre ogni verità, ne ha recata al presente vna chiarezza tale col mezzo di questi scritti, & d'vn pezzo del vero portato da Sylesia prouincia di Germania dal Signor Pietro Vulzex, Barone Illustre de Hulczin, & buonofrinde, che ponẽdolo al paragone di quelli dui, che sono nel Palazzo Vaticano, & d'alcune Tazze & altri fragmẽti veri, o falsi (secondo il precetto de Filosofi, che vn contrario posto presso al altro, si chiariscan meglio) ne habbiamo fatta, come dire, notomia, Laonde mediante questa dichiaratione, si potrà far giuditio certo, non so

Dubbij del vero Alicorno.

Alicorno di Sylesia.

Varij paragoni.

lamente de'veri, & de'falsi, che siano; ma di più si chiarirà, che nelle oppinioni anco, che si han no di alcuni corni preziosissimi, si siano presi, & si habbino ancora de notabili errori. E questo pezzo vn palmo di longhezza, segato, per quanto si vede, & mi si mostra alla figura d'vn tronco maggiore, Vn braccio e mezo, il quale, mi dice questo gentil'huomo, essersi seruato per antico tempo da'suoi passati, & col parago ne di questo, & della Vernice esteriore, & delle altre sue parti, ha tutti i segni, & le fattezze del vero corno Liocorno. Si può dir Liocorno, per che è fuora via di color lionato, poco piu acceso del colore del corno del ceruo naturale. E di grossezza quanto si può abbracciare con la mano, assai graue di vn palmo, & in forma che hog gi si vsa il palla a maglio, piegato al quanto, & di vna sustantia interiormente preciosa, la quale ne gl'altri ò non ci è, ò nõ si può vedere. Perche doue gli altri, & quelli nella guardaroba di sua Santità si veggono, come vn'Auorio pulito, & dentro son tutti concaui fin'alla cim , à guisa d'vna tromba, & similmẽte sono quelli di Venetia; questo è tutto pieno, & composto naturalmente di tre diuerse parti. La prima scorza intorno è vn mezo dito di costa densissima, & piu dura à radere, di qual si voglia osso; & nel ripieno ha vna midolla bianchissima, che è la perfettione di tutto il corno, & doue gli altri corni hanno nel mezo, ò concauità, ó qualche

La descrizion vera.

Tre sustantie dell'Alicorno.

Vena

Vena, questa si vede attaccata à vno stipite grosso vn mezo dito, durissimo, & della medesima sustãtia del cerchio, che viene à nascere dal centro del corno, & lũgo quella midolla, é proprio il temone, & il sostentamento di tutto il il corno di quello animale. Bellissima à vedere, tutta vnita di vna sustantia vguale, & sincera, quanto vna falda di neue, & splendente, come vn'Alabastro, ma dura, che appena cede al coltello, con vn'odore, non di altra cosa odorata, ma suo proprio, & aggradeuole. Toccata con la lingua si attacca con piacere, come il bolo armeno, & messone per certissimo segno pur'vn minuto granello, ò nel acqua, ó nel vino, mai finisce di sbrillar bollori fin sopra'l vaso à quisa d'oro, & cauato del vaso, subito senza sgretolarsi si rasciuga, & torna nell'esser di prima sincerissima, & pura, & lascia in quell' acqua, ò vino vna suauità gusteuole, qual diremo del legno aloè, e del cipresso, ò di cosa piu gratiosa, & perche co'l paragone si viene à piu certezza delle cose vere, tutti gli altri paragoni rimasero chiariti per quel che sono. Lasciamo andar de'molti, che se ne veggon spesso, & sono sbãditi già per rottami di pietre, ò di corni abruciati, ò di dẽti d'Elefãti. Vn gran trõco grosso d'vn braccio, che poi si vidde in Palazzo, portatoui questi vltimi anni (come dicono) dal Cardinale Morone, quã do egli tornò vltimamente da Genoua, & altri simili pezzi, che sotto nome d'Ali-

La sustãtia principale

Paragoni fatti

Pietre & ossa.

corno si portano bianchissimi, & si sgretolano come vn Gesso; non e dubbio che siano il piu qualche dēte di Elefante calcinato sotto terra, ò trouato in qualche porto, o scoglio di mare, doue sia stato sotterrato, & impietrito in quella maniera le cētinaia de gli anni. Perche questi si attaccano bene alla lingua, come farà ogni osso abruciato, & nell'acqua bolliran p vn poco, poi mācano di bullire, & cauati gli si disfano in calcina, restargli ne odore, ne valore alcuno. Si viddero ancora due Tazze, vna piccola in forma di bichieri, & l'altra larga, quāto vna ordinaria Tazza da bere, che à vederla solamēte si puó giudicare nō poter'esser'Alicorno, ma sēza dubbio, come quella, che fu donata già al Gran Duca Cosmo, & molte altre simili, che si portano dall'India Orıētale in Portugallo, tutte sono del Corno del Rhinocerote, cō certe macchie in fondo nere, & doue si assottigliano, son lustre, e di color liuido, come il corno del Bufalo, le quali per quella oppinione, n'è stata sempre in queste bāde dell'Europa, sō portate di la sotto'l nome di Alicorno, & di cosa rara, & pretiosa, ch'el la nō è. Gli altri dui corni, che sono pure in palazzo, mostrano esser ben delli veri, come anco credo siano quelli di Venetia: perche nō ostāte che sono stati ripuliti, hanno per il lūgo quelle striscie à vite, & piu scure, ma per essergli cauata quella sustantia interiore, son restati cōcaui, come vn'osso sēza midolla, & duri, che appena

*Tronco dell'auorio calcinato.*

*Tazze del corno del Rhinocerote.*

*Gli Alicorni veri di palazzo.*

se ne

se ne puo radere co'l coltello. Gli facẽmo ꝑ pro
ua rinfondere nell'acqua,& nel vino ; da quella
bãda,doue erano rotti,& sẽza imbrunitura,mai
si viddero,ne bollire,ne far mutatione alcuna,e
restauano così bagnati, come se fussero di mar-
mo,& pesa al peso d'vn quattrino dellaraditura
di quel pezzo piccolo,che mostraua esser stato
raso piu volte, & mescolata co'l vino,ne più, ne
meno, che gli altri osi nõ si vidde mutar pũto,
& beuutala,manco si cognobbe di sapore,ne di
valore alcuno. Tali, credo io,si troueranno tut
ti gli altri,ò interi,& concaui,o in pezzi, che si
veggano staccati dal vero Corno, & ripuliti, ò
rasi,da tenerli solamente per vn spettacolo di co
sa rara,come si veggan questi in quelli armarij
tra le madriperle, le gongole della purpura,le
porcellane,i ccristalli, & simili. Concluderemo
adunque per tãte dimostrationi,che il valore,&
tutta la perfettione dell'Alicorno cõsista in quel
la sustãtia interiore,& che q̃sto sia stato il fine,
& la prima intẽtione della natura nel generar
q̃llo animale & il suo corno.Si come noi vedia-
mo la industria della natura in tante altre cose
create, & ne gli animali,& ne'i Vegetabili mas
sime,ch'ella ha raccolta tutta la perfettione, &
le forze sue in vna parte principale,tale fa pos-
sẽte nelle radici,tal nel legno tal ne i semi,o nel
frutto,o in altre parti,& le purpure marine han
no la perfettione loro in quel sugo nobilissimo,
& in alcuni mari con'l cõcorso del Cielo,& del

Le qualità del la vera sustãtia.

le stelle, vẽgono à produrre le perle preciosissime, & di alcuni vili vermicelli, li cõuerte in far falle; & ne genera mirabilmẽte la seta. Così pare egli che la Natura habbi destinato questo animal si raro, à generar quel corno fortissimo, & di vna si nobil sustãtia al paragone delle margarite & dell'oro. Credo bene per le molte sue differẽtie, che si veggono de grãdi, & di piu sottili, & cõcaui, ò pieni, che oltre al l'esser rozi, & cõ la Vernice sua naturale, ò ripuliti artificialmẽte, sia molta differenza della perfezzione loro rispetto alle cõditioni naturali di quello animale che piu piccoli, & mãco pfetti siano dell'animal giouine, & che varijno parimente secõdo il pascolo, & secõdo il Paese, & i siti, & il Cielo, sotto il quale cõuersano: ma che di tutta perfettione venghi à essere il corno dell'animale di compiuta età come questo però grãde, & più graue & di sustãtia ben fermẽtata p molti anni. Il che veggiamo anco auuenire del corno del ceruio, & delle pietre (come dicono) Bezoar, che generãdosi nel vẽtre di certi capriceruì nell'India, & anche nel Perù, vẽgon differẽti, & di piu, ò meno valore, secõdo le cõditioni dell'animale. Come di buona cõditidne si giudica questo nobil trõco, & di animale di buona età, veggẽdosi incuruato alquãto per gli anni, & per la maturità. Ma qual puo essere maggiore argomento della pfettione di questo, & del suo valore che il vedere essersi cõseruato di vna sustãtia incorrotta, &

Le differenze dell'Alicorno.

Differẽze singolari delle cose.

pura

pura le cẽtinaia, & gia migliara d'anni, & che à tãti cimenti à paragone dell'oro, & delle pietre preciose nõ habbi per so ne di sustãtia, ne di odore, ne di colore? Anzi aguisa dell'oro, che resiste à ogni cimẽto & all'acqua, & al fuoco, & sẽpre è oro; così questa infõda le sue virtù singolari nell'acqua, & in quel vino, sẽza perdere, ne mutarsi grã fatto di sua natura. Nõ sia dũque marauiglia che quei sapienti bramani Indiani, mossi da si euidẽti ragioni ponessero q̃sto corno, & le sue virtù in tãta gloria, onde quei Re, & principi ne facessero tazze da bere, & da loro peruenisse questa fama à i Magi del' Asia, & à Caldei, stimati huomini di tanta sapientia, & che poi venisse il corno, & l'animale in ammiratione fin de i primi scrittori sacri, & che p cosa preciosa & di natura rara à vedere, à i posteri, & à tẽpi nostri, ne sia rimaso cõ questi pezzi il desiderio solo. Io ho dato per cõsiglio, & il medesimo cõfirmarò anco di quel d'argẽtina, ch'io nõ l'ho visto, ma so che gli è nobilissimo, & delli duoi di Parigi, quali vedẽdosi interi, & cõ quella vernice naturale, credo s'habbin mantenuta ancora quella sustãtia interiore incõtaminata: che à diuotione de loro principi di questo pezzo specialmẽte segãdolo per mezo, ne facessero fare doe tazze, & senza leuarne quella vernice, che è il suo marco naturale, & il segno del vero, gli si facesse, vn fõdo per posamẽto d'oro, & accomodãdo il disegno alla figura, & à quel piego del

Giuditio del vero Alicorno.

Disegno di far le tazze.

corno, si pulisse solamēte nell'orlo, & si cingesse fuoravia cō vn cerchietto d'oro, che fermato cō sei, ò otto fogliami, ò balausti intorno, si desse piu ornamento, & fermezza al Vaso, & cō esso beuessero i principi, & à imitatione di quei Re dell'India, godessero di quella suauità. Il cerchio solamēte del corno pur ch'egli nō fusse del tutto spogliato di quella sustantia interiore, mā terrebbe la sua virtù sufficiētemēte, o vero vna nocchola sola di quella sustātia s'incastrasse nel fondo della tazza cō vn balausto d'oro sfogliato, & aperto di sopra, & tra le foglie, onde il vino, che vi si mettesse, potesse imbeuere quella virtù, & quel sustātieuole odore, che piglia, & si sēte in vn grano solo. E queste tazze si potrāno seruar' da principi degnamente fra i tesori.

Altro modo di farle tazze.

## *DEL TEMPERAMENTO dell'Alicorno, & di vsarlo in varij modi.*

HAVVTA la ragione della parte sustātiale, & della essētia dell'Alicorno, potiamo hora facilmēte determinare, il suo tēperamēto, & come lo habbiamo da adoperare. Da gli antichi, che n'habbin scritto, nō trouiamo di cio determinatione alcuna, pche (come si e detto) nō fu mai l'Alicorno in vso tāto p le qualita manifeste, quāto p le sue occulte proprietà, & qui nō è luogo da intrare nel pelago delle proprieta di occulte. Ma p mezo del senso, & delle manifeste qualità, penetraremo anco in esse. Cōciosia cosa, che p la vguale sustātia di esso, al colore, al gu

Le qualita manifeste.

ſto,& all'odore,ha egli tutte le qualità in eccellẽtia, che ſi ritrouano nell'auorio preparato,nel corno del Ceruio, ò del bolo armeno, o terra ſigillata. Cio è che la ſuſtãtia ſia tẽperata del tutto, ò molto propinqua al tẽperamẽto. Percioche nella proportione,ch'egli ha delle parti terreſtri,& aſciutte cõ le ſottili,& aeree;nõ eccede di alcuna qualità al guſto,ſe nõ quanto ſi ſente aſciutta alla lingua,& ſi cõſerua lungamẽte ſincera,& sẽza corruttioue, & ha di piu tãto di caldezza quãto baſta à quello odore, come è nella roſa. Perche nõ eccede adũque in alcuna qualità;ſi truoua eſſer cõſeruatiuo del tẽperamento humano,& così cõfortãdo la natura(come Auicẽna moſtra diuinamẽte nel libro delle virtù del cuore)nelle indiſpoſitioni fredde harà facultà di riſcaldare,nelle calde di rafreddare, & così nelle diſpoſitioni ſecche,& parimẽte nelle humide,& nelle altre cõſeguẽtemente,che p cõcorſo di tutte inſieme(ilche nõ ſi può deſcriuere che, & come)ſi trouerà alla eſperiẽnza gioueuole à ogni ſorte di malignità,& de'Veleni, le quali ſi dimãdano operationi occulte della forma intrinſeca ſuſtãtiale. Et qui(come ſi accennaua p la riſpoſta ſopradetta del ſapiẽtiſsimo Appollonio Thianeo) nõ ſi deue cõcludere, che p ciò l'Alicorno,ne altro naturale antidoto poſſa far miracoli, & che liberi aſſolutamẽte da ogni male, & da ogni veleno. Percioche ſe l'Alicorno, & gli antidoti operano p proprietade occulta;cõtra-

Fũdamẽto delle ꝓprietà occulte

Operationi limitate dell'Alicorno.

posta è loro la forza, & occulte molto piu sono le proprietà de Velen à nuocere, in tanto che (si come lūgamente si e discorso, & cōcluso da noi ne i libri de veneni, & de gli antidoti) nissuna cosa è in tutta la natura, che alla forza de' veleni si possa agguagliare quādo vn minimo seme, vna radicetta di Aconito, ó di Nappello, vn piccolo morso di vn Aspido, ó della Vipera, ammazza in fatto l'huomo senza remissione. Di qui la prudētia humana cō tāto studio è venuta inuestigādo le virtù de gli antidoti, & dell'Alicorno nō tanto à disegno di poter superare il veleno, quāto piutosto per amarne, & preseuarne gli huomini Duoi rimedij principali sono nella cura di Veleni, l'vno è il vomito contra il veleno preso, & l'altro è il ferro, & il fuoco cōtra i morsi de gli animali velenosi. Tutti gli altri ò sono ꝑseruatiui, che però latinamēte si dissero presidij, ó vero sono coadiutori della natura à curarsi da' veleni, che parimente furō detti da' greci piaceuolmēte Alexipharmaci. Presidio, & preseruatiuo eccellētissimo sēpre intesero i sapiētissimi Indiani l'Alicorno: & di poi coadiutiuo à curare i veleni. Ad esēpio, & al cōtrasto, che noi veggiamo manifesto nella miracolosa calamita co'l ferro, la quale tira il ferro ꝑ proprietà sua occulta, s'ella nō truoua all'incōtro qualche impedimēto, ma si come la medesima calamita alla presenza del diamāte, ꝑ sua virtù occulta, o fregatole addosso dell'aglio le viene impedita qlla

Forza incōparabile de Veleni.

Duoi primi rimedij à i veleni.

Presidij e Alexipharmaci.

Operationi cōtrarie della calamita.

virtu

virtú, & nõ tira il ferro; così l'Alicorno è vn preseruatiuo certissimo innãzi al veleno, ꝑche viene in difesa della natura à preseruarla, & impedirle ogni impeto di veleno. A questo fine della ꝓseruatione, che é vna delle prime parti della prudẽtia, & della vita, noi cõfermaremo le virtù, & l'vso del vero Alicorno, il quale potrà vsarsi in tre modi. vno sara à imitatione di quelli antichi sapiẽti, l'vso di beuere in quelle tazze, per le quali il vino, ò l'acqua s'imbeua di quelle nobilissime qualità a cõfortare la natura, & à resistere à ogni malignità cõtraria alla vita. All'esẽpio di Mitridate, che si come ꝑ l'vso lungo tẽpo del suo antidoto, si mãtenne sicuro sẽpre contra ogni veleno, & cõdotto in estrema disperatione non potè percio morire; non minor sicurezza si potrà sperare à continuare il beuere in quelle tazze, Le quali proprietà, o simili si veggono in cose di vil sustantia, & specialmẽte nel legno del Tamarice, debole arbuscello, del quale si fanno parimẽte fiaschi, & tazze, nelle quali il vino beuutoui, ꝑ virtù occulta di quel legno, sminuisce la milza, & le oppilationi simili. Di piu, se la Pimpinella, sẽplice herbetta, messa nel vino & la scorza sola del melo Arãcio accostata al bicchieri, hãno forza d'imprimere in quel vino le qualità proprie loro; non harem'noi per argomento maggiore, che l'Alicorno parimente, come l'odore, & il sapore, vi habbi anco impꝛesse le qualita sue? Questo sarà il piu facile, & il

L'Alicorno preseruatiuo.

Dell'vso 1 modo

Esempi chiari delle proprietà occulte.

piu commodo vſo di queſto pretioſo corno, cõ cioſiache, ſenza conſumarſi molto, potrà egli eſſere lungamẽte profitteuole alla vita. Anzi (come bẽ mi auuertiſce il molto illuſtre Monſignor l'Arciueſcouo di Siena, huomo di grãde eſperiẽza, & dottrina) in ogni occaſione delle infermità graui, & in tẽpo di peſte, per confortare il cuore, come ſi ſogliano vſare le confettioni cordiali, il bolo armeno, il bezoar, & ſimili; in luogo di queſte, non deuerebbono i principi beuere in altri vaſi, che in vna di queſte tazze, nella quale foſſe incaſtrato nel fondo vn cerchietto almeno di quel corno precioſo, con fogliami d'oro, & altri ingegni da poterſi leuare, & porre, ſecondo le occaſioni. Si compiacerà però tal

II. modo

volta qualche principe valerſi di quella ſuſtantia propria, & queſto ſara il ſecondo modo, perche nelle occorrentie di qualche ſoſpetto, à guiſa che quei gran principi ſi preparauano con le loro Theriache, & pigliauano del bolo armeno, ò della terra ſigillata, così al paragone d'ogni nobiliſsimo antidoto potrà pigliare tre grani in circa di queſta ſuſtãza pretioſa, in due oncie di buon vino, & ſi potrà tener ſicuro per quel di contra ogni ſimile ſoſpitione. Il terzo modo ſarà di vſarlo ne gli antidoti, come hoggi in queſte confettioni pretioſe l'vſano alcuni nobili principi in Italia, & alcuni medici. Ma perche queſti non haueuano per anco notitia certa; ſe non per fama vniuerſale, & nominanza

III. modo.

del

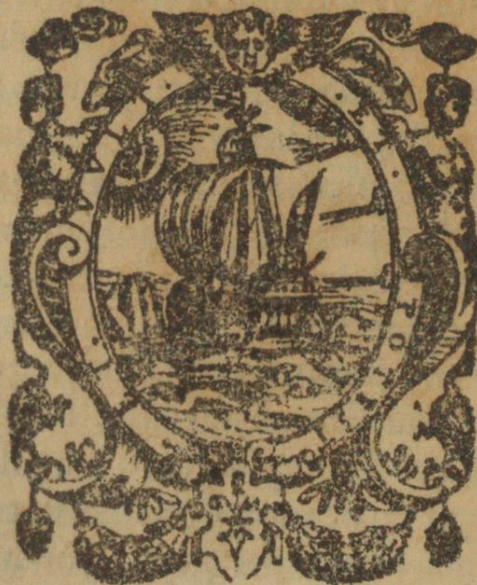
del Vnicorne delle scritture ſacre, & però non ſi ſono mai dichiarati che coſa eglino intendeſſero per l'Vnicorne; da qui innanzi, chiarita già queſta difficoltà, non vſarãno altro in quei loro pretioſi antidoti, che la ſuſtãza interiore di queſto corno pretioſo. Et quãdo per eſſer raro, non ſe n'habbi copia, ò pur s'habbi riſpetto alla molta ſpeſa, in luogo di queſto ſi pigliarà il corno del ceruio ꝑparato, cioè che abruciato, calcinato, & lauato ſi riduce in vna ſuſtãza biachiſsima molto coforme à queſta dell'Alicorno. Hor facẽdo fine al noſtro ragionamẽto, gia queſta non si dirà ritrattatione, ma vna riſoluta confermatione, che tutti i rottami, etiandio del vero corno, alla proua ſi troueranno inutili, & di poco, ó nullo valore. Ne altro giuditio potran fare i noſtri principi de gli Alicorni loro, che non per altro ſi veggono eſſerſi ſeruati interi, & politi dẽtro & fuori le cẽtinaia de gli anni, ſenza eſſer, ne rasi, ne tocchi mai; perche gli antichi non trouorno che si doueſsino radere, ne à vſare in alcũ modo per antidoto, ma qualũche notitia, ouero vſo, che e ſi haueſſero di quella ſuſtãza interiore ò no, pare che ſi compiaceſſero piu toſto che ſi teneſſero per vn degno ſpettacolo di coſa rara, & di nobiltà, & ꝑ vn paragone ſecondo la teſtimonianza delle ſcritture ſacre, & de gli antichi che alla preſenza ſola, contra i veleni, & contra le malignità siano virtuosiſsimi, & d'incomparabile valore.

Corno del ceruio preparato.

IL FINE.

*Die xi. Septembris M D L X X I I I.*

*Si è veduto l'opera dell'Alicorno dell'Eccellente M. Andrea Bacci Medico & Filosofo Romano, & perche dentroui non ciè cosa repugnante alla fede, & alla Religion Christiana, però diamo licenza, che si possa stampare, questo dì detto di sopra.*

*Ita est Fr. Franciscus de Pisis Generalis Inquisitor Dominij Florentini.*

IN FIORENZA

Nella Stamperia di Giorgio Marescotti

M. D. L X X X I I.